ANNO V - NUMERO LVIII

€ 1,00 DICEMBRE 2012

TROPEAeDINTORNI.it

ATTUALITÀ - POLITICA - SOCIETÀ - CULTURA - SCUOLA - SPORT - NATURA - SALUTE

Visita il sito www.tropeaedintorni.it per rimanere aggiornato

Focus: Albino Lorenzo

L'artista delle emozioni

Rubriche:

- **Redentoristi - Scritti spirituali giovanili di P. Di Netta**
- **Medicina - La vertigine e il criptorchidismo**
- **Tradizioni - La lavorazione delle mosciarelle**
- **Sentieri di fede - Sinergia tra mondo religioso e mondo laico**

Il vescovo in visita parrocchiale a Tropea, Parghelia e Fitili

Ospedale, il sindacato rivendica i diritti dei lavoratori

Tropeaedintorni.it a caccia di "Vip"

TROPEA FESTIVAL leggere&scrivere

Il premio letterario torna alla grande

Strade provinciali sempre più pericolose

ALL'INTERNO:

- L'onorevole Angela Napoli lascia Fli
- Omaggio all'attrice Manuela Pugliese
- Il neo governatore del Kiwanis
- Una giovane donna impegnata in politica: Leda Gracia
- Tropea internazionale respinga ogni forma di violenza
- Che c'è da aspettarsi dal Natale?
- L'indimenticabile prof. Rombolà
- Addio al Direttore Di Renzo
- La vertigine e il criptorchidismo
- Il tennistavolo anche a Tropea
- Da Parghelia la truccatrice dei vip
- Celebrato S. Acindino a Gasponi

Editoriale
I Maia avevano ragione

Questo numero potrebbe essere l'ultimo. Lo scrivo subito e senza giri di parole, perché la prima lezione di giornalismo che ricevetti fu: la notizia prima di tutto. È difficile da scrivere, ma il dovere mi chiama. Le copie del mensile che vendiamo non sono poche, se rapportate al territorio e confrontate con altre realtà editoriali simili. La crisi economica, del resto, pesa sempre e solo sulle tasche dell'editore, che si accolla da anni il passivo di una gestione sostenuta a volte solo a promesse dagli sponsor. L'era digitale avanza, il nostro sito continuerà ad esistere e, quindi, perseverare in questa impresa è poco logico. Eppure in questi anni abbiamo cercato di fare giornalismo in un modo diverso, senza accettare compromessi, ricevendo tante critiche ma rimanendo saldi a quanto maturato in Redazione. Idee e progetti carichi di entusiasmi, speranze, concretizzatesi in pagine ricche di Tropea e di storie tropeane. Spero che questo lavoro sia stato utile per la comunità. Di certo è stato bello per noi vivere un'esperienza simile tra amici, confrontandoci continuamente e imparando cose nuove gli uni dagli altri. Grazie a tutti i redattori, ai collaboratori, ai lettori, al grande Editore. Sono orgoglioso di aver diretto Tropeaedintorni.it, ma le cose belle, almeno così si sente dire, durano poco. Quest'avventura è durata meno di quanto ognuno di noi avesse previsto. Forse gli unici ad averci azzeccato... sono stati i Maia!

Francesco Barritta

I nomi delle persone che abbiamo riconosciuto: Mazzitelli Domenico, Fazzari Francesco, Tranfo Alfredo, Adimari Carmelo e fratello, Scrugli Nello, Pugliese Antonio, Blasa Fortunato, Euticchio Antonio, Del Vecchio Alfonso, La Torre Antonio, De Vita Renato, Caracciolo Giuseppe, Merante Giovanni, Arena Antonio, Simonelli Fortunato, De Vita Roberto, Geranio Agostino, Avallone Giovanni, Ferro Francesco, Licandro Eugenio, Filardi Giuseppe, Adilardi Giuseppe, Lorenzo Pasquale, Suor Luisa Pellegrini, Suor Giovannina Vecchione, Sig.ra Gemma Angiò, Sac. Tarantino Antonio, Sac. Scattaretica

La vignetta del mese

Tanti auguri a...

Mattia La Torre

Benvenuto al piccolo Mattia La Torre, che ha riempito di gioia la vita di papà Alessandro e mamma Francesca Romeo, ai quali vanno i nostri migliori auguri!

Redazione

I lettori ci scrivono

Le modelle dell'Eicma di Rho

Siamo stati all'Eicma di Rho (vd. servizio a p. 3) e abbiamo realizzato un servizio fotografico di tutte le novità del salone, con l'aiuto delle gentilissime modelle che si sono prestate a posare con il nostro giornale (nella foto lo stand Harley). Chi non ama le moto potrà comunque rifarsi gli occhi con loro!

A. G.

TropeaeDintorni.it

Periodico mensile indipendente
Autorizzazione del Tribunale di Vibo Valentia n° 5 del 6 /12/2007.
Codice ISSN 1974-9279.

Chiuso in redazione il 30/11/2012.

Direzione, redazione e amministrazione
Via degli Orti 15, 89861 Tropea (VV)
Tel. 0963.61967 | 0963.282207
Sito web: www.tropeaedintorni.it
E-mail: redazione@tropeaedintorni.it

Pubblicità e marketing
Contattare 329.4251857

Stampa - Romano arti grafiche
Viale Don Mottola, 89861 Tropea (VV)
Tel. 0963.666424 | Fax. 0963.666907

Rubriche a cura di: Francesco Barone (Scuola), Salvatore Brugnano (Redentoristi e dintorni), Antonio Grillo (Periscopio) Francesco Sicari (Sentieri di fede), Pasquale Vallone (Salute).

Foto servizi di: Francesco Libertino, Francesco Mazzeo, Stefano Scordo, Daniela Stroe.

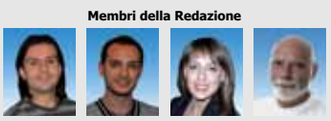
Hanno collaborato: Massimo Barritta, Rocco Cantafio, Francesco Carmelitano, Michele De Luca, Francesco Florio, Annalisa Fusca, Maria Vittoria Grillo, Nicola Grillo, Elena Micali, Pietro Scordamaglia.

Norme redazionali - La collaborazione è a titolo gratuito e scopo divulgativo. Gli autori si atterranno alle norme redazionali. La Redazione si riserva il diritto di accettare gli elaborati, che vanno spediti entro l'ultima settimana del mese.

Nota sui diritti - Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione totale o parziale di foto e articoli pubblicati sul mensile senza citarne l'autore e la fonte.

Direttore editoriale: Salvatore Libertino
Direttore responsabile: Francesco Barritta
Capo Redattore: Caterina Sorbilli
Responsabile Pubblicità: Gaetano Del Duce

Membri della Redazione



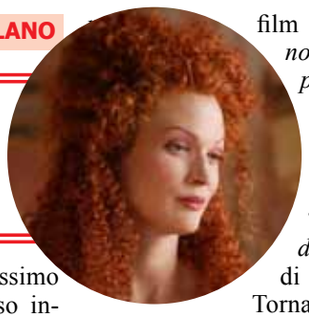
Mario Vallone
Alessandro Stella
Dalila Nesci
Lele Romeo

Abbiamo incontrato Jane Alexander

Scherzando con i vip, cerchiamo di far parlare un po' di Tropea

MILANO

La nota attrice "pizzicata" tra i negozi del centro



A Milano, il nostro bravissimo Antonio Grillo ha per caso incontrato Jane Alexander, bravissima attrice, insuperabile nel suo stile e bellissima anche nei panni della donna di tutti i giorni. L'affascinante attrice ha ceduto alle richieste del nostro inviato concedendoci un saluto al volo, una breve chiacchierata e una meravigliosa posa fotografica con il nostro mensile.

Tutti la ricorderanno nei ruoli che l'hanno resa famosa al pubblico del piccolo schermo ma, analizzando la sua carriera, bisogna ricordare come la Alexander esordisce giovanissima, a 16 anni, come modella, per poi passare in televisione nel 2001 su LA7. Su RaiSat Cinema ha condotto uno speciale sulla 63ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Sul grande schermo esordisce film "*Le donne non vogliono più*" di Pino Quartullo, per poi recitare anche ne "*L'uomo delle stelle*" di Giuseppe Tornatore, in "*Prendimi l'anima*" di Roberto Faenza, in "*Buck e il braccialetto*" (regia di Tonino Ricci) e in "*Tutte le donne della mia vita*", regia di Simona Izzo.

Altro grande successo in TV le sue performance nelle fiction a cui ha preso parte, la serie "*Elisa di Rivombrosa*" e la seconda serie "*Elisa di Rivombrosa 2*", regia di Cinzia TH Torrini, dove ha interpretato la marchesa Lucrezia Van Necker Beauville, "*Ho sposato un calciatore*", regia di Stefano Sollima, e "*La freccia nera*", diretta da Fabrizio Costa. Ancora dopo il successo dell'Elisa di Rivombrosa, nel seguito della serie TV "*La figlia di Elisa - Ritorno a Rivombrosa*" la bravissima attrice interpreta nuovamente il ruolo della marchesa Van Necker, sotto la direzione di Stefano Alleva. Altro successo nel 2008 nell'interpretazione di Alessia nella miniserie televisiva "*Anna e i cinque*". Nell'anno seguente Alexander Jane ritorna su Rai 1 con la serie il "*Commissario Manara*", sotto la direzione di Davide Marengo, calandosi brillantemente nel ruolo e nei panni di un medico legale dal nome Ginevra Rosmini.

Il 2011 la vede, sempre alla grande, conduttrice della trasmissione di Italia 1 Mistero, programma che ricondurrà anche nel successivo anno con la coadiuvazione di Paola Barale, Stan Lee, Marco Berry, Daniele Bossari, Andrea G. Pinketts, Nicole Pelizzari e Rachele Restivo. Nell'autunno 2012 ritorna in televisione conducendo il programma Volo in diretta nella seconda serata di Rai 3, al fianco di Fabio Volo.

Al termine della chiacchierata, Grillo ha salutato la gentilissima Jane, dopo averle scattato una foto ricordo con una copia del nostro mensile e averle strappato un saluto per i lettori di Tropeaedintorni.it.

Redazione

Jane con una copia del nostro mensile (foto A. Grillo)

70ma edizione dell'Esposizione internazionale del motociclo alla fiera di Rho

Un saluto dai vip ai lettori di Tropeaedintorni.it

Tropea in mostra tra belle ragazze e in sella alle due ruote

RHO

Siamo stati ad Eicma, il salone più importante per gli appassionati di moto e scooter, che è arrivato alla 70esima edizione aprendo le porte al pubblico dal 15 al 18 di novembre nella città meneghina. Come al solito tantissime sono state le novità, sia per chi era in cerca di scooteroni da città che per gli appassionati di naked duri e puri.

Ringo e Guido Meda all'Eicma di Rho con il nostro giornale

L'Eicma 2012 non si è fatto deprimere, nonostante la crisi del comparto, dai dati che circolano: le immatricolazioni rispetto all'anno precedente pare siano calate del 19%. Nonostante ciò, la rassegna si può considerare un grande successo: infatti, sono stati oltre 500mila i visitatori nei sei giorni fra operatori e pubblico, un risultato tutto sommato importante e incoraggiante, che testimonia l'interesse sempre vivo che offre la città capitale dell'economia Italiana. All'esposizione sono stati presenti 1.046 marchi di 35 paesi diversi, tra moto e prodotti che girano intorno al mondo delle due ruote con 42 espositori che sono tornati dopo uno o due anni di assenza. Sui 1.046 marchi presenti ben 129 erano di espositori debuttanti, provenienti soprattutto dall'Asia. Questa prima esperienza anche per Tropeaedintorni.it, presente in prima fila nei giorni di anteprima dedicati alla stampa, è stata un successone. Infatti, oltre a raccontare questa esposizione delle due ruote con una galleria dedicata sul nostro sito web, il nostro giornale si è messo in esposizione nelle mani di Vip ed in sella alle due ruote del momento accompagnato da bellissime modelle delle più famose case costruttrici e venditrici di moto. Oltre a una visitina allo stand dell'aviazione Militare Italiana, che abbiamo visitato, siamo stati allo stand di: Agusta, Moto Guzzi, Ducati, Yamaha, Honda, BMW, Suzuki, Kawasaki e Harley-Davidson per fotografare il successo delle loro creature e quello del Salone delle due ruote. In questa occasione non sono mancati anche gli incontri con alcuni Vip, i bravissimi: Ringo di radio Virgin e Guido Meda della redazione motori di Sport Mediaset, che hanno salutato Tropeaedintorni.it ed i suoi lettori posando simpaticamente per una foto con il nostro giornale in mano.

Antonio Grillo

L'onorevole Angela Napoli lascia Fli

Fondatrice del partito, non ha accettato i comportamenti di Bocchino

Manterrò però la mia potrona a Montecitorio

• ROMA

L'onorevole Angela Napoli, coordinatrice del Fli calabrese, in data 24 novembre taglia i rapporti con il suo partito, rassegnando le dimissioni da tutti gli incarichi, mettendo così in risalto forse il più grande dei tarli della politica italiana, la collusione stato-organizzazioni di stampo mafioso. La dottoressa Napoli, paladina (in senso ovviamente positivo e non ironico) di una politica con la "P" maiuscola, che non ammette alcun collegamento con il malaffare, che da ben quattro legislature in parlamento è impegnata direttamente contro ogni forma d'illegalità mafiosa e che fa parte delle commissioni parlamentari Antimafia e della II commissione Giustizia, ha ritenuto i comportamenti del vicepresidente Bocchino lesivi della sua dignità, e di fronte ai giornalisti ha aggiunto "Ho visto sbriciolarsi tutti i prin-

Angela Napoli a Tropea

cipi su cui si è fondata la nascita di Futuro e Libertà, e soprattutto ho visto la mancata ottemperanza da parte di alcuni esponenti ai contenuti del 'Manifesto dei valori' che è servito come fondamenta per la nascita del partito."
Dopo aver fatto nascere il partito in Calabria, dunque, la stimatissima parlamentare calabrese continuerà la sua opera presso la Camera dei Deputati sempre con lo stesso ardore e lo stesso spirito di giustizia per gli ultimi mesi della legislatura, sentendosi indipendente nel gruppo parlamentare di Futuro e Libertà per l'Italia. Ricordiamo che la Napoli, già nel direttivo nazionale di Alleanza Nazionale, fino ad oggi ha svolto una sua personale battaglia a nome di tutta "l'Italia per bene" contro le 'ndrine e le organizzazione criminali in generale, portando avanti una serie di proposte di legge per arginare il fenomeno mafioso in particolare nelle pubbliche amministrazioni e negli enti nazionali, per citare uno dei suoi più grandi meriti, a Lei si deve la normativa sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali soggetti a condizionamenti e infiltrazioni di tipo mafioso o similare e in materia di responsabilità dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, grazie alla quale 224 comuni sono stati sciolti. Nonostante si sia sentita più volte isolata nel partito, in PDL prima e in FLI dopo, e nel corso del 2010 sia stato scoperto un piano della 'ndrangheta per assassinarla, la dottoressa Napoli ha sempre tenuto una condotta più che ammirevole, tanto che Openpolis la considera "una dei deputati più operosi di Montecitorio", dunque, per concludere, anche questa cicatrice non può che essere considerata una medaglia.
Intanto, questa mossa della Napoli ha creato movimento anche nella nostra città. Il circolo "Rita Atria" di Tropea di Futiro e libertà per l'Italia, infatti, in coerenza con gli ideali e i valori che ne hanno accompagnato la nascita, appena appresa la notizia ha annunciato il suo scioglimento, condividendo «le giuste rivendicazioni dell'onorevole Angela Napoli». I componenti hanno però fatto inoltre sapere che «continueranno il loro impegno al fianco di Angela Napoli, lontano da questi partiti che dimostrano di puntare solo a mantenere i propri privilegi» e soprattutto hanno promesso di continuare a combattere «ancora la politica fatta di intrighi, vendette private, amicizie pericolose con colletti neri, bianchi e grigi, corruzione e malaffare a partire dalla nostra Tropea». Per gli ex aderenti al circolo di Futuro e libertà per l'Italia di Tropea, infatti, «La dignità non si svende!»

Francesco Barone

Evento organizzato da LaboArt in occasione del giorno del suo compleanno

Omaggio all'attrice tropeana Manuela Pugliese

Un reading dal titolo "Vissi d'arte, vissi d'amore"

• TROPEA

La bellissima Manuela Pugliese, attrice tropeana scomparsa di recente, è stata ricordata nel giorno del suo compleanno, il 10 Novembre, da LaboArt con un reading dal titolo "Vissi d'arte, vissi d'amore" presso la Chiesa di Michelizia. In penombra, su un telo bianco, sono state proiettate le immagini di Manuela felice e sorridente come lo era tutti i giorni.
Manuela era una donna affascinante da sempre pervasa dall'amore viscerale per il teatro e l'arte. Sappiamo che nel 1998 Manuela incontra la lirica al Teatro dell'Opera di Roma con "La Favorita"; qui conoscerà il tenore protagonista dell' opera di cui si innamorerà e da quel momen-

Manuela Pugliese

to lo seguirà nei teatri di tutto il mondo, dalla Scala di Milano al Metropolitan di New York, tanto per citare i due più importanti. Manuela Pugliese ha saputo distinguersi negli ambienti di lirica per la sua incredibile capacità: pur non conoscendo una sola nota di musica, Manuela impara a memoria tutte le opere che vede rappresentate nel corso degli anni, ricordandone perfettamente tutte le parti (soprani, baritoni, bassi) dimostrando così un dono veramente raro, che la porterà nel 2008 a debuttare come assistente alla regia di Pierfrancesco Maestrini nell' opera "Lucia di Lammermoor" al festival delle Terme di Caracalla. Nel 2010 la stessa produzione è stata poi replicata al festival di Avenches in Svizzera, tra i più importanti a livello europeo, con testimonianza assolutamente entusiasta di Pier Francesco Maestrini quanto al lavoro, alle capacità e alla passione che Manuela ha profuso in quelle due produzioni.
I suoi amici l'hanno omaggiata con la lettura di alcuni testi di Lorenzo Calogero, Laura Cortose, Guido Gozzano, Fernando Pessoa ed Elena Bartone, scelti per ricordare la sua personalità ed onorarne la memoria. C'erano le amiche di sempre Maria Grazia Teramo e Pamela Muscia, ma anche gli attori Maria Milasi e Americo Melchionda, suoi ex colleghi dell'Accademia d'arte drammatica della Calabria, giunti a Tropea per ricordarla. Emozionati Carmine Barrese, Francesco Florio e Saverio Muscia, compagni del liceo di Manuela che le hanno dedicato alcune canzoni. Il ballerino Francesco Taccone, leggiadro ed espressivo come sempre, ha danzato sulle note di Giuseppe D'Aloi, autore dei brani da lui stesso eseguiti al pianoforte. A chiudere la serata è stata Annalisa Epifanio che con l'esecuzione impeccabile dei brani "Somewehere over the rainbow" e "Halelujha" ha entusiasmato il pubblico presente.
Laboart inoltre ha fatto realizzare una targa ricordo con la frase più volte citata da Manuela: "Farò della mia vita uno scrigno, custodirò gelosamente i miei segreti, la renderò inaccessibile a chi vuol farne scempio".

Dalila Nesci

Il neo governatore del Kiwanis Italia

Il vibonese Roberto Garzulli al vertice nazionale dell'organizzazione

Rimarrà in carica fino al 30 settembre del prossimo anno

• ITALIA

Il neo governatore nazionale del Kiwanis International è il vibonese Roberto Garzulli, commercialista, docente, ricercatore universitario e da sempre impegnato nel volontariato, che rimarrà in carica fino al settembre 2013. Il Kiwanis è un'organizzazione mondiale di volontari, fondata nel 1915 a servizio della comunità e dei bambini. Sono circa 3500 gli iscritti, 150 i club, di cui 13 solo il Calabria e 18 divisioni sul territorio nazionale. L'attività di volontariato internazionale che il Kiwanis sta portando avanti è l'acquisto di vaccini per debellare il tetano materno e neonatale (Tmn) in 40 paesi nel mondo. La cerimonia per il passaggio delle consegne tra Florio Marzocchini e Roberto Garzulli è avvenuta a Vibo il 29 settembre, dopo la presentazione dell'attività di service che

Roberto Garzulli

il Kiwanis sta portando avanti nel mondo da circa tre anni. Le attività dei services attengono a progetti di beneficenza locali, divisionali, distrettuali e internazionali costituenti gli obiettivi per i quali si effettua la raccolta fondi sul territorio, si realizzano attività di volontariato, si effettuano iniziative di sensibilizzazione mirate. "Eliminate", ad esempio, è un service internazionale, realizzato in collaborazione con l'Unicef, che mira all'eliminazione del Tmn attraverso l'acquisto e la somministrazione dei vaccini specifici. Come ribadito da Garzulli: «Il nostro impegno quinquennale è quello di salvare almeno 95 milioni di bambini dalla morte per tetano. In molti Paesi –spiega- le mamme che non possono far nascere i loro bambini in ospedale, durante il parto si infettano e muoiono tra atroci sofferenze. Basterebbe vaccinare la mamma in fase di gestazione per salvare moltissime vite».

E tenendo conto che un kit da tre vaccini costa soltanto 1,8 dollari, circa 1,50 euro, significa che basterebbe davvero poco per debellare una così terribile malattia che conduce alla morte 60 milioni di neonati ogni anno. Ecco che allora il club a guida di Garzulli prosegue la raccolta fondi per questa lodevole iniziativa che ha già dato i suoi risultati: il Kiwanis è riuscito già a debellare il tetano in sette Paesi dell'Africa. Gli auguri della redazione al neo governatore Garzulli per il prosieguo delle sue attività kiwaniane!

Dalila Nesci

Gli obiettivi

Il Kiwanis ha sei "obiettivi" guida nelle sue attività: 1) assicurare il primato dei valori umani e spirituali sui valori materiali; 2) incoraggiare l'applicazione quotidiana della Regola d'oro in tutte le relazioni umane; 3) promuovere l'adozione e l'applicazione di un'alta deontologia nella vita sociale, professionale e negli affari; 4) propagare con la parola e l'esempio, in una maniera riflessiva, attiva ed efficace, il precetto di servizio verso gli altri. 5) provvedere, attraverso il club, ad un pratico mezzo per formare amicizie stabili, per rendere un servizio altruistico e per costruire una comunità migliore; 6) contribuire a creare e a mantenere fra gli uomini una sana concezione della vita e un nobile idealismo capace di stimolare l'onestà, la giustizia, il patriottismo e la buona volontà. Regola d'oro: «*Comportati verso gli altri come tu vorresti che gli altri si comportassero con te*».

Antonio Grillo

mondo rosa

Una giovane donna impegnata in politica

Questo mese, nella rubrica dedicata al mondo femminile, ci occupiamo di una giovane donna, Leda Garcia, sposata felicemente con Domenico Rombolà di Tropea, con il quale vive e lavora nello stato americano dell'Honduras. Domenico è cresciuto a Tropea dove la sua famiglia di origine risiede; lavora per una istituzione del governo come direttore di un dipartimento che si occupa di incidenti sul lavoro allo scopo di aiutare le persone disabili a reintegrarsi nella società.

▶▶▶•◀◀◀

Ma ora occupiamoci di lei: Leda Garcia ha 32 anni, è un ingegnere industriale con la specializzazione in amministrazione di imprese e marketing. Attualmente direttrice della regione nord occidentale dell'Istituto nazionale di formazione professionale, fin da piccola ha vissuto in un ambiente politico nel quale la madre ha avuto un ruolo fondamentale, essendo stata per 12 anni deputata al Congresso nazionale per il Partito Nazionale. Fino agli anni '90 il partito si identificava con la destra conservatrice, poi ci fu la svolta verso principi moderati e cristiani di solidarietà, rispetto della persona umana, pluralismo ideologico, democrazia e giustizia sociale, col fine di instaurare il possibile bene comune.

Durante gli anni del liceo, Leda è stata coordinatrice del settore giovanile del partito nel comune di Choloma, che ha una popolazione di 400mila persone. Nel 2002 vince le elezioni come rappresentante degli studenti all'Università di San Pedro Sula, fondando la corrente indipendente ¨Sinergia¨. Entrata nella scuola di formazione politica ¨Escuela de Liderazgo¨ nel 2011, grazie alla sua capacità organizzativa e al carisma che la contraddistingue viene scelta per organizzare le donne del partito di tutta la regione nord occidentale del paese. Fonda comitati locali e organizzazioni femminili e, alla fine del 2011, crea una struttura politica come base di appoggio per qualsiasi candidato futuro alla Presidenza della Repubblica. Agli inizi del 2012 inizia a coordinare corsi di formazione per le donne hondurene, per aiutarle nello sviluppo di piccole imprese alimentari, tessili, imprese di bellezza. Con questi corsi ha formato più di 2000 donne, creando circa 700 microimprese. Le donne in Honduras sono il 54% della popolazione elettorale e sono vittime di femminicidio, perché la maggior parte delle famiglie è a carattere patriarcale. Un lavoro arduo quello di Leda, ma i frutti di questo suo impegno sociale si concretizzano quando l´attuale presidente del Congresso si candida alla Presidenza del Paese, chiedendole l'appoggio ed offrendole un ruolo da deputata.

Quali sono le possibilità di vittoria? Beh, considerando l´alto tasso di corruzione del paese, nel quale molti aspiranti contano sull´appoggio di narcos, considerando che sono 7 i movimenti per il partito nazionale che si disputeranno 20 posti a deputati con un totale di 140 persone, diciamo che le possibilità sono poche. Ma se è vero che la perseveranza dà i suoi buoni frutti e che ¨los buenos somos mas" (i buoni siamo di piú), allora si potrà veramente cambiare la storia, motto della nostra aspirante deputata Leda.

Caterina Sorbilli

Ospedale: teniamo alta la guardia!

Il sindacato degli infermieri insorge per i diritti dei lavoratori

• TROPEA

Dobbiamo occuparci ancora di Sanità, quanto meno per tenere desta l'attenzione su problematiche comuni che riguardano più o meno tutti noi. Dopo la voce di qualche tempo fa, che ipotizzava un possibile ridimensionamento del reparto di medicina a causa della mancanza di medici che per motivi vari vedevano attivi solo tre unità, a cui sono stati affiancati altri operatori prima dislocati in altri reparti, questa volta a denunciare disagi è intervenuto il sindacato degli Infermieri "Nursing UP". Con una missiva, indirizzata alla commissione straordinaria e per conoscenza al presidente del collegio IPASVI di Vibo Valentia, il sindacato ha messo nero su bianco il disagio vissuto da tempo da moltissimi operatori sanitari stanchi di dover affrontare il proprio duro mestiere senza nemmeno aver riconosciuto un decoroso abbigliamento che, se da un lato può apparire futile, nei fatti e nella sostanza non lo è, soprattutto in riferimento all'accertamento di professionalità distinte. "Esistono professioni che richiedono un determinato tipo di abbigliamento, che deve essere adeguato all'attività svolta - si può leggere nella premessa della missiva- quella dell'infermiere è una di queste. Sono le aziende stesse che forniscono divise e uniformi ai propri dipendenti, in quanto l'abbigliamento di lavoro, oltre a rendere decoroso l'aspetto del professionista, ha il compito di renderlo ben identificabile da parte dell'utenza e di tutelarlo da alcuni rischi legati alla professione (leggi in materia antinfortunistica, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro). Ciò premesso, per comprendere la situazione di grande caos che regna negli ambienti di lavoro della ASP di Vibo Valentia, vi si osserva una babele di divise e di camici, dai colori più disparati, senza tenere conto delle diverse professionalità o posizioni funzionali. Come se ciò non bastasse, a rendere ancor meno decorosa l'immagine aziendale vanno aggiunte le pessime condizioni in cui versano le stesse divise, ormai logore e lise, in quanto non rinnovate da più di 5 anni". In riferimento poi all'utenza degli ospedali vibonesi ed alla stessa Azienda la nota, a firma del coordinatore provinciale Serafino Pantano, sottolineava: "Il cittadino utente che varca la soglia di una qualunque unità operativa o servizio della nostra azienda rischia di non riuscire a capire se l'operatore che gli sta davanti sia un medico, un infermiere, un o.s.s., un ausiliario, un tecnico, un operaio ecc. La lista potrebbe proseguire oltre. A ciò si aggiunge lo sconforto di affidarsi alle cure di un professionista vestito come uno straccione. Un'azienda deve, innanzitutto, farsi carico di curare l'aspetto ed il decoro dei propri dipendenti, specialmente se quell'azienda è l'ASP di Vibo Valentia che ha tanto bisogno di un forte rilancio anche, e soprattutto, della propria immagine". Cosa aggiungere di più? Infermieri vestiti da medici, medici vestiti da ausiliari, ausiliari vestiti da Primari ed i pazienti sempre più pazienti!

L'ospedale "Ignazio Toraldo di Francia" di Tropea

Caterina Sorbilli

Nessun intervento nonostante le segnalazioni degli organi di informazione

Registrati altri incidenti vicino a Torre Galli

In quel tratto maledetto moltissime auto fuori strada

• VIBONESE

Più volte su questo giornale abbiamo affrontato i problemi (enormi e spesso imbarazzanti) collegati alla viabilità nel nostro territorio. Non molto tempo fa avevamo in tal senso segnalato l'estrema pericolosità di un tratto della provinciale 17, la strada che collega Tropea all'entroterra del Poro. Il tratto finito sotto la nostra lente di ingrandimento si trova subito dopo Caria, salendo, all'altezza di località Torre Galli, proprio all'inizio del cantiere della cosiddetta Variante di Caria, la nuova strada in costruzione che permetterà di raggiungere Tropea più velocemente. Ebbene, in quel medesimo segmento di strada nelle scorse settimane si è verificato un pericolosissimo incidente, l'ennesimo degli ultimi anni. L'impatto, tra un Suv ed una Fiat Punto, ha coinvolto un uomo di Tropea, Domenico Furchì, morto in seguito all'ospedale di Catanzaro, dov'era ricoverato in prognosi riservata. Le dinamiche dell'impatto sono incerte. Su quanto successo, sulle reali responsabilità dei due conducenti farà –naturalmente- luce la Magistratura. Quello che ci sentiamo di dire, anzi di ribadire, pur non sapendo come si è verificato esattamente quest'ultimo drammatico incidente, è che quelle due curve nei pressi di Torre Galli sono state disegnate malamente. E questo trova conferma nei numerosissimi scontri tra veicoli in quel punto. Anziché allargare il vecchio tragitto (e spendere poco) circa 20 anni fa si è preferito (come purtroppo spesso accade) squarciare delle collinette di roccia e tracciare delle curve a dir poco pericolose (spendendo molti soldi in più di quelli che si sarebbero spesi se si fosse solo allargato il vecchio tragitto). L'ulteriore assurdità è che, nonostante i continui - talvolta drammatici - incidenti, nonostante le continue segnalazioni della stampa, la Provincia non si è degnata neppure di sostituire il guardrail distrutto dalle auto che sono andate a sbattere in una di quelle curve. La medesima amministrazione provinciale non ha neppure rafforzato le segnalazioni di curva pericolosa in prossimità del maledetto tratto di strada. Ogni commento è superfluo.

Il tratto di strada teatro dell'incidente di Mimmo Furchì a Caria

Mario Vallone

Il TropeaFestival Leggere&Scrivere!

Si svolgerà tra Tropea, Vibo, Soriano Calabro e Serra San Bruno

• TROPEA

È stato presentato ufficialmente il programma del TropeaFestival Leggere&Scrivere, un festival di letteratura che avrà luogo dall'11 al 16 dicembre. Sarà una full immersion di letteratura, conversazioni, ascolto e spettacolo: trentuno eventi in sei giorni in tutta la provincia. Il progetto "TropeaFestival Leggere&Scrivere" vince a maggio il bando Calabria terra di festival, arrivando al secondo posto dietro soltanto al Roccella Jazz Festival. Il TropeaFestival rappresenta dunque una sfida ambiziosa e appassionata, ideata dall'Accademia degli Affaticati, associazione culturale promotrice del premio, in parternariato con il Sistema Bibliotecario Vibonese, soggetto capofila, punto di riferimento della promozione e diffusione della lettura, che si occupa anche delle attività di coordinamento del Servizio Bibliotecario Regionale, oltre alla Provincia e al Comune di Vibo Valentia, i Comuni di Tropea, Soriano Calabro e Serra San Bruno, con il dichiarato proposito di ampliare la propria offerta culturale attraverso un festival di letteratura il cui tema centrale è appunto la lettura e la scrittura in epoca digitale. Il TropeaFestival Leggere&Scrivere, si incanala nel solco di fruizione culturale già tracciato negli anni attraverso il Premio Tropea che quest'anno si svolgerà il 15 e 16 dicembre, durante le ultime serate del festival. Inoltre, il Premio Letterario Tropea rappresenta il primo premio letterario in Italia ad aver propiziato e sostenuto l'incontro tra letteratura e tecnologia adottando l'e-book: i 409 sindaci della giuria e la giuria popolare hanno ricevuto infatti i tre libri finalisti in formato elettronico.

La presentazione dell'evento, tenutasi a palazzo Santa Chiara

Oltre alla città di Tropea, il festival attraverserà l'hinterland vibonese con gli Itinerari Culturali Vibonesi: gli ospiti del TropeaFestival conosceranno le città di Vibo Valentia, Soriano e Serra San Bruno attraverso un "audioviaggio", ovvero il racconto dei nostri luoghi attraverso la letteratura di viaggio dei più autorevoli scrittori che sono passati dalla Calabria e hanno voluto raccontarla. Il TropeaFestival ha dedicato una sezione ai bambini e ragazzi, i quali saranno coinvolti in letture animate e matinée teatrali. Tra l'altro, un laboratorio di scrittura collettiva, con la collaborazione di 20lin.es, coinvolgerà i ragazzi dell'Istituto d'Istruzione Superiore Comprensivo di Tropea. A presentare il progetto TropeaFestival, a Vibo presso la sede del Sistema Bibliotecario Vibonese (SBV), Gilberto Floriani, direttore dell'SBV, Pasqualino Pandullo giornalista rai e presidente dell'Accademia degli Affaticati e Maria Faragò project ed event manager. Un festival dunque presentato da persone di grande esperienza ma anche da uno staff di giovani entusiasti calabresi che lavorano per la buona riuscita degli eventi. Il Tropea Festival Leggere&Scrivere è l'avvenimento che, per contenuti di qualità e professionalità, si candida ad essere la manifestazione culturale di punta in grado di creare sviluppo economico e sociale nella nostra regione.

Dalila Nesci

il corsivo

Tropea internazionale respinga ogni forma di violenza

Il preside Rocco Cantafio

L'Italia è disperata su tutti i fronti: violenza, disoccupazione crescente, Pil in crisi, regole infrante, scuole pubbliche disastrate, esodati, lupara bianca, e chi più ne ha più ne metta. Si aspetta che si spenga la luce su tutto e in particolare su quelli che non hanno più nulla.

Tropea internazionale affronta la prima sfera, la violenza, specie quella sulle donne. Da tempo sembra un copione, quello del mostro invisibile che c'è dentro l'uomo per uccidere la donna e fare violenza senza pensarci due volte. Il sommo padre Dante esaltava la donna e la paragonava all'angelo "venuto dal cielo in terra a miracol mostrare". Allora? Dove sta il difetto di una società che da secoli lentamente si è sgretolata ed è vertiginosamente precipitata verso una violenza senza limiti in quest'ultimo decennio?

La donna è stata depredata della sua dignità e della sua vita: della dignità, quando tra le mura di casa è costantemente picchiata dal marito senza remissione di peccati. Non ultima la notizia del 5 novembre di quella donna in Brasile: il marito (ex pugile, tra l'altro) entra in casa mentre lei lavora e la riempie di botte; poi se ne esce com' è entrato.

L' elenco degli assassinii ha una lunga schiera: Yara di Brescia, di cui ancora non si trova l'assassino, nonostante la mole di lavoro degli inquirenti; Sara di Avetrana, povera ragazza di 15 anni; Melania Rea, giovane mamma la cui figlioletta non conoscerà mai; Federica di Anguillara; Cecilia, l'universitaria in farmacia, trovata cadavere nuda nel Po.

Donne borseggiate costantemente e sbattute a terra. Ma la violenza si sposta anche sui giovani: il ragazzo di Pescara, uscito per fare maratona; il giovane di 34 anni scomparso in Brasile la notte del 31 ottobre, festa delle streghe. Ma i casi di omicidio sono anche a due passi, come lo scorso anno e quest'estate a Vibo Marina, tanto che un comitato civico si è costituito contro questo fenomeno.

L'elenco non finisce mai, specialmente se si sfogliano le pagine del Ministero dell'Interno. Solo nella provincia di Vibo dal 1983 ad oggi sono scomparse, di lupara bianca, 87 persone.

Di esse non si sa nulla.

Poi c'è l'imprenditore in provincia di Vibo che ha ricevuto 100 minacce ed estorsioni. Altre persone, compresi i primi cittadini del territorio, hanno ricevuto minacce (gli ex sindaci di Vibo e Tropea Sammarco e Repice, i sindaci di Ricadi e Parghelia Giuliano e Brosio, e l'elenco potrebbe continuare, purtroppo). Non si è mai saturi di tutte queste violenze. Anzi, quando sembra che tutto si sia concluso, poi spunta la sorpresa per un nuovo caso di violenza. Dunque, l'agenzia educativa ha fallito totalmente, specie dal 2000 ad oggi, e soprattutto la scuola.

La responsabilità è presto individuata: dal momento in cui la volontà politica ha accorpato le scuole di ogni ordine e grado, parametri inaccettabili quelli che vedono la popolazione scolastica di un istituto fino a 1300 allievi, si è abbassata la qualità della vita.

Mancata educazione.

Preside Rocco Cantafio

Il programma del TropeaFestival Leggere&Scrivere

Dall"11 al 16 Dicembre a Tropea, Vibo Valentia, Soriano e Serra San Bruno

Programma in sintesi

Martedì 11 dicembre

Tropea - Leggere&Scrivere con i nativi digitali "*Le donne di Dante. Lettura inedita della Divina Commedia*" con Eugenio Masciari - Presenta Vittorio Pio.

Tropea - Leggere&Scrivere con i nativi digitali "*Tra incantesimi e note arriva Tremolo il musicista*" con Albero Micelotta.

Tropea - Leggere&Scrivere nella Network Society "*Offerta, promozione, nuove competenze*" con Michele Trimarchi, Antonella Agnoli - Modera Gilberto Floriani.

Tropea - Leggere&Scrivere la Calabria Omaggio a Francesco Perri "*Il ruolo della letteratura nella storia: il coraggio della parola*" con Gaetano Luciano, Giulia Perri, Giuseppe Neri - Modera Gilberto Floriani.

Tropea - Leggere&Scrivere la letteratura contemporanea - Incontro d'apertura "*Lezioni di Presente con Lidia Ravera*" - Modera Pasqualino Pandullo.

Mercoledì 12 dicembre

Tropea - Leggere&Scrivere con i nativi digitali "*Rilettura dell'otello shakespeariano: buffoni, allegorie, burattini*" della Compagnia Officina Teatrale - Presenta Emanuela Bianchi.

Da Tropea A Vibo Valentia - *Itinerari Culturali Vibonesi* Audio-viaggio da Tropea a Vibo Valentia.

Vibo Valentia - Leggere&Scrivere nell'era digitale "*Nuovi strumenti di promozione: la Calabria pubblica il Libro Verde della Lettura*" Gian Arturo Ferrari, Mario Caligiuri, Antonella Agnoli - Modera Gilberto Floriani.

Vibo Valentia - Leggere&Scrivere l'Italia contemporanea "Casa Biagi. Una storia familiare" con Bice e Carla Biagi - Modera Karen Sarlo.

Vibo Valentia - Leggere&Scrivere la musica "*Racconti matematici*" con Vittorino Naso e Maria Letizia Gorga - Presenta Gilberto Floriani.

Giovedì 13 dicembre

Da Tropea a Serra S.Bruno - *Itinerari Culturali Vibonesi* Audio-viaggio da Tropea a Serra San Bruno.

Tropea - Leggere&Scrivere con i nativi digitali "*Ti racconto una fiaba. Racconti per crescere e sognare*" con Rosanna Reda - Presenta Emanuela Bianchi.

Serra S.Bruno - Leggere&Scrivere il libro, dalla carta all'elettronica *Mostra* "*Dagli Amanuensi ai digitanti*" curata da Fabio Tassone e Maria Grazia Franzé, in collaborazione con Antonio Zaffino, Giuseppina Polito e Massimo Dominelli

Serra S.Bruno - Leggere&Scrivere il mediterraneo "*Dopo il millennio. Natura, ambiente e sviluppo sostenibile*" con Mario Tozzi e Mauro F. Minervino - Modera Tonino Ceravolo.

Tropea - Leggere&Scrivere con i nativi digitali "Letteratura: presidio di legalità" con Alberto Micelotta.

Tropea - Leggere&Scrivere tra ironia e colore "*Maschi vs Femmine*" con Marco Falaguasta - Modera Vittorio Pio.

A volte anche le festività possono provocare una certa ansia

Cosa c'è da aspettarsi da un nuovo Natale?

Forse è meglio tornare a stare assieme come si faceva una volta

Gli auguri, il presepe, l'albero, i pranzi luculliani, i parenti da visitare, regali e regalini e la partecipazione ai riti cristiani della Chiesa.

Tutto questo non può che provocare una certa ansia. E allora? Bisogna fare tutto nel migliore dei modi, con calma, senza spazientirsi e cercando di ritrovare il gusto e la voglia di fare le cose senza sentirle come un dovere e soprattutto, in questo periodo di amara austerity che stiamo vivendo, senza mai perdere di vista il proprio bilancio.

Eilpensierocorreachinonpuòpermettersi più di vivere in serenità, perché è in ristrettezze economiche, per chi ha perso il proprio lavoro e nemmeno il clima festaiolo del Natale potrà togliere quel velo di tristezza che attanaglia la loro vita.

I giovani, con tutta una vita davanti, nutrono però sempre meno speranze verso il futuro, sfiduciati nei confronti di un sistema politico spesso corrotto che li porta a chiedersi cosa sarà di loro e se davvero vale la pena fare tanti sacrifici se poi si viene ripagati con l'incertezza del lavoro.

Forse questo momento così negativo nella storia d'Italia sarà l'occasione per riscoprire i valori più semplici e veri, dove quello che conta è il rapporto umano e non i regali e le vacanze esotiche, il piacere dello stare insieme, il piacere di ritrovarsi con la famiglia e con gli amici.

Cosa c'è da aspettarsi, allora, da un nuovo Natale? Forse nulla, forse è meglio rispettare e godersi la magia della tradizione.

E allora si dia il via alle riunioni e alle tavolate familiari che si alternano a ritmo frenetico. Fa bene stare insieme davanti al caminetto o giocare a tombola o ad altri tipici giochi natalizi in attesa di recarsi alla Santa Messa di mezzanotte e, al termine della celebrazione, gli auguri a parenti e amici. Il tutto, vissuto con una certezza: il calore di un abbraccio sincero vale più di ogni altra cosa!

Elena Micali

itinerari CULTURALI VIBONESI

Tropea - *Mostra Di Graphic Novels "La letteratura disegnata"* a cura di Lameziacomics&Co con Angelo Grandinetti e Nicola Madia.
Tropea - Leggere&Scrivere il teatro contemporaneo "*Morir si giovane e in andropausa*" Storytelling musicale della Compagnia Scena Verticale - Presenta Emanuela Bianchi.

Venerdì 14 dicembre

Da Tropea A Soriano Calabro - *Itinerari Culturali Vibonesi* Audio-viaggio da Tropea a Soriano Calabro.
Soriano Calabro - Leggere&Scrivere la Calabria "*Reading musicale di Carmine Abate e Cataldo Perri*" - Presenta Gilberto Floriani.
Tropea - Fondazione Nicola Liotti "*Premio Calabria per sempre*" - Modera Lionella Morano.
Tropea - Leggere&Scrivere il Cinema "*L'amico magico. Gianfranco Angelucci racconta il Maestro Fellini*" - Modera Livia Blasi.
Tropea - Leggere&Scrivere la Calabria "*Reading musicale di Carmine Abate e Cataldo Perri*" - Presenta P. Pandullo.

Sabato 15 dicembre

Tropea - Leggere&Scrivere di viaggio: "*Letterature, viaggi e altri turismi nell'era digitale*" con Michele Gravino, Giuliano Santoro e Mauro F. Minervino - Modera Livia Blasi.
Tropea - Leggere&Scrivere lo sguardo antropologico "*Luoghi, memorie, identità*" con Vito Teti - Modera Livia Blasi
Tropea - Leggere&Scrivere il giornalismo "*I Barzini: tre generazioni di giornalisti*" con Ludina Barzini - Modera Gilberto Floriani.
Tropea – *Premio Tropea* Prima serata con Isabella Bossi Fedrigotti, Melania Salazar, Alfredo Focà, Giovanni Latorre, Pierfranco Bruni, Massimiliano Ferrara, Gilberto Floriani, Saverio La Ruina, i tre finalisti: Alessio Torino, Elisabetta Cibrario e Mimmo Gangemi - Conducono Pasqualino Pandullo e Livia Blasi - Sergio Coniglio al pianoforte.

Domenica 16 dicembre

Tropea - Leggere&Scrivere i social network "*La rivoluzione corre sul web. Come si evolve la storia in tempo reale*" con Tiziana Ferrario, Giovanna Loccatelli e Francesca Bellino - Modera Emiliano Morrone.
Tropea - Leggere&Scrivere il romanzo storico "*Storie d'amore e ribellione*" con Vito Teti e Luigi Michele Perri - Modera Pasqualino Pandullo.
Tropea - Leggere&Scrivere la Calabria "*Buon compleanno Pellegrini Editore*" con Arcangelo Badolati, Gregorio Corigliano, Nicola Gratteri e Antonio Nicaso - Modera Gennaro Cosentino.
Tropea – *Premio Tropea* Seconda serata con Giovanni Valentini, Pietro Pollichieni, Emanuela Bianchi, Gennaro Tarallo, Mario Caligiuri, Maria Faragò, i tre finalisti: Alessio Torino, Elisabetta Cibrario e Mimmo Gangemi - Conducono Pasqualino Pandullo e Livia Blasi - Sergio Coniglio al pianoforte.
Premiazione del vincitore della sesta edizione del Premio Letterario Tropea

Redazione

PREMIO TROPEA Nazionale letterario

flash

Il 2 novembre, come da tradizione, il primo cittadino Gaetano Vallone e gli amministratori, assieme alle altre cariche civili e militari della città, hanno presenziato alla deposizione di una corona d'alloro sotto la statua dei caduti in piazza Vittorio Veneto.

F. Libertino

L'area di fronte a largo Villetta in coincidenza con la fine di via Libertà e l'inizio di corso Umberto I è stata delimitata da transenne per permettere la conclusione dei lavori per la realizzazione degli ascensori per il piazzale dell'Isola.

F.Libertino

L'indimenticabile prof. Franco Rombolà

Il docente morì il 15 ottobre del 1997 a scuola, di fronte ai suoi alunni

• TROPEA

Sono passati quindici anni dalla morte del prof Franco Rombolà di Brattirò. Si è spento per un improvviso malore il 30 ottobre del 1997 proprio a scuola, di fronte agli alunni, i suoi alunni, attoniti, della II A del Liceo Scientifico. A Tropea ed in tutto il circondario Rombolà era conosciuto da tutti ed apprezzato, sia come docente che come uomo di sport.
I giornali locali dedicarono le prime pagine alla notizia della sua dipartita. Da giovane Rombolà era stato calciatore di successo e durante la sua vita, tra la scuola ed il campo di gioco, aveva fatto crescere generazioni di ragazzi. Di mattina, in classe li spronava a studiare e faceva loro amare la cultura. Egli era letteralmente innamorato della poesia, non a caso sulla sua lapide i familiari hanno scolpito un significativo ed azzeccato passo de "I Sepolcri" di Ugo Foscolo ("*Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna*").
Di pomeriggio allenava gli stessi giovani, insegnava loro a giocare a calcio, trasmetteva valori autentici, li faceva credere in loro stessi, li rendeva consapevoli che con l'impegno e la tenacia avrebbero potuto affrontare le sfide, non solo dello sport ma della vita. I suoi insegnamenti oggi continuano a vivere: a Brattirò un'associazione porta il suo nome.

Il compianto professor Franco Rombolà

Ma la scuola, la scuola dove ha insegnato a lungo, la scuola dove è morto di fronte ai suoi alunni, lo ha purtroppo dimenticato. Nella sala in cui è morto Rombolà c'era una targhetta in suo ricordo e ci dovrebbe essere ancora oggi. Tutto qui. Nessuna manifestazione per ricordarlo. Nessun luogo a lui intitolato. Neppure un minuto di silenzio. Niente.
Si sente spesso parlare di progetti educativi e formativi, organizzati nelle nostre scuole, comprese quelle (anzi, quella) in cui Rombolà ha insegnato. Ottime iniziative senza alcun dubbio. Ai tempi di Rombolà iniziative del genere a scuola se ne facevano poche, soprattutto perché non vi erano i fondi, specie quelli comunitari. Ma Rombolà, di progetti per i giovani, progetti concreti, tangibili e fruttuosi ne ha fatti tanti, spontaneamente, gratuitamente. Egli ha educato i giovani non solo tramite attività scolastiche ma anche extra-scolastiche. Lo ha fatto quando non si veniva pagati per farlo. Lo ha fatto per passione, donandosi gratuitamente, come solo una persona che vive forti emozioni e che ama può fare. Non si sa quanti insegnanti oggi si dedicherebbero a questi progetti di cui si sente spesso parlare se non avessero un (legittimo, intendiamoci) tornaconto personale od un compenso.
Ci piacerebbe, e qui lanciamo una proposta, che le scuole tropeane negli anni a venire si diano da fare per ricordare il prof Franco Rombolà, come non han fatto in questi 15 anni, che magari gli venga intitolato qualche spazio significativo o venga organizzato assiduamente qualche torneo in suo onore. Sarebbe l'occasione per rendere omaggio alla sua figura e porla come esempio… non solo per i giovani.

Mario Vallone

È stato per un ventennio alla guida della scuola tropeana

Addio al Direttore Giuseppe Di Renzo

• TROPEA

Abbiamo voluto dedicare questo spazio alla memoria del Direttore Didattico Giuseppe Di Renzo, figura di rilievo per tanti anni della comunità tropeana, stimato e rispettato da tutti, avendo guidato egregiamente le scuole per l'Infanzia e quelle Elementari per quasi un ventennio. Di lui rimane il ricordo di un uomo pacato e risoluto, di un padre affettuoso, di un professionista attento e scrupoloso.
Sin dai primi anni settanta fu una guida valida per la vecchia Direzione didattica di Tropea, sapendo coniugare, alla luce della sua poliedrica capacità intellettuale, il vecchio sistema scolastico con le innovative linee pedagogiche e didattiche che in quegli anni si affacciavano nel panorama italiano dell'educazione. Fu un precursore dei tempi, capendo l'importanza di una scuola all'avanguardia tanto da concretizzare il sistema scolastico tropeano in un "Tempo pieno" che, per i tempi, era qualcosa di ancora sperimentale. Orgoglioso sempre del suo Corpo docente e dei suoi ragazzi, amava accompagnarli in ogni manifestazione culturale, anche a livello nazionale, dove la sua scuola spesso era stata protagonista con laboratori teatrali di alto livello. Sotto la sua direzione furono sperimentate le classi aperte ed i gruppi di lavoro, diverse tipologie di laboratori e l'allestimento di tantissime e svariate manifestazioni che spaziavano dal teatro, alla danza, alla recitazione, al folk, alle arti grafiche pittoriche, poi ancora al giornalismo e la pratica sportiva. È stato, quindi, un punto di riferimento valido e fermo per molte persone che intorno al mondo scuola operavano e tutt'ora operano, un antesignano della pedagogia moderna e dell'educazione del fare. In tanti hanno voluto salutarlo per l'ultima volta durante i funerali, tenutisi nella chiesa concattedrale di Tropea, stringendosi attorno ai familiari, su tutti i suoi amati figli Carmelo, Maria Letizia, Salvatore ed Antonella, e alla moglie Rosina D'Agostino, insegnante elementare in pensione. A loro vanno le più sentite condoglianze della redazione e da parte di tutti i collaboratori di questo giornale.

Il Direttore Giuseppe Di Renzo

Redazione

Il problema di Viale C. Crigna

Sarebbe bello se i cani che portano a passeggio i loro proprietari su Coniugi Crigna potessero ripulire i loro bisognini come quello nella foto.
È il Viale delle scuole elementari e dell'asilo del Cottolengo e dovrebbe esser pulito per mostrare il nostro grado di civiltà ai più piccoli. Ma così non è, quindi, dovendo dar ragione a una frase che circola spesso su facebook: se vedete una cacca di cane lungo il viale è perche è passato un cane con un padrone di... m--da!

La lavorazione delle mosciarelle

Ci sono mille modi di chiamare e di preparare le "castagne"

Le *pastìjì* sono immancabili sulle tavole in questo periodo

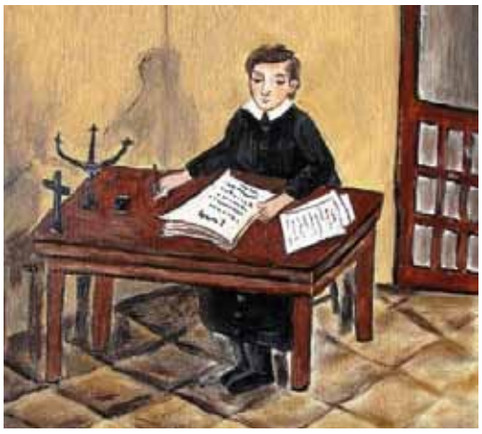
I *pastíji*, come a Tropea e nell'anfizona sono chiamate, con una voce dialettale, le *mosciarelle*, le castagne secche e sbucciate, costituivano, un tempo, un fattore cospicuo dell'economia locale.
L'etimo e i suoi allotropi sono frequenti nella nostra regione: *pastéllə* (Corigliano Càlabro), *pastíḍḍi* (Gióia Tàuro), *pastíḍḍi* (San Fili, Tiriolo), *pastígi* (Nicotera), *pastílle* (Aprigliano, Cetraro, Gimigliano), *pastílli* (Colosimo, Lago, Lamezia Terme, Sant'Ilàrio dello Ionio, Savelli, Serrastretta), *pastịị* (Locri, Sant'Eufemia d'Aspromonte), *pastírị* (Galatro), ecc. Solo a Màmmola l'etimo è diverso: *cuculéji*. La voce pastíja proviene, forse, dal lat. p i s t i l l u (m) 'strumento col quale si pestano le castagne in una fossa'; ma non è da escludere una sovrapposizione tra calabrese pistári 'frantumare' (come avviene per il peperoncino) e pasta 'la farina che si ricava dalle castagne', per spiegare il passaggio da pistillum a pastillum; quindi castagne destinate ad essere pestate e impastate.
Sebbene *'i pastíji*, siano state un tempo la delizia dei bambini e il lavoro gravoso degli adulti, uomini e donne, pochi sanno come, in Calabria, si procedeva all'essiccazione e allo sbucciamento di questa leccornìa.
A Serrastretta, nel Reventino, si trovano ancora le piccole casupole in muratura (di pietra e creta), con funzione di essiccatoi chiamati *'e pastillére*, oppure *'e caselle*, dove avveniva, un tempo, l'essiccazione delle castagne. Molte si trovavano all'interno del castagneto, oppure ai margini di esso, ma ve n'erano anche in paese (alcune di legno), accanto alle abitazioni. Le caselle erano composte di due stanze sovrapposte. Il piano terreno aveva generalmente un pavimento di terra battuta, ma non mancavano casi in cui la pavimentazione era composta da pietre piatte accostate; il piano superiore era costituito da un "soppalco", *'a 'ncannizzáta*, così chiamata perché a forma di canniccio (ma un tempo la struttura era di canne, come si può ancora vedere in una di queste casupole a Sant'Agata d'Esaro), fatta di listelle triangolari spessorate, in legno duro, i *tijílli*, accostate l'una con l'altra, mantenendo tra esse una distanza di circa mezzo centimetro, infine poggiate su spesse travi, chiamate póste.
In tempi recenti, disogna dire, sopra *'a 'ncannizzáta* si disponeva pure una rete più sottile per trattenere le castagne più piccole.
Ad agosto il castagneto era ripulito (*annettátu*) di foglie secche ed erbacce, ma già a settembre ci si preparava per la raccolta, tanto che a Grimaldi si diceva: *a Ssánta Liberáta 'e castágne su' cascuáte*. Diverse erano le qualità: *lucénte* (la migliore), *corvíse*, *ggehufátta*, ecc. Poi, ad ottobre-novembre, si procedeva alla raccolta vera e propria, muniti di guanti di cuoio, *'i jiritáli*, per evitare di spinarsi con i ricci.
Una volta private del riccio, le castagne venivano deposte sopra *'a 'ncannizzata*, fino a formare un piano di circa 30/40 cm. Nel piano inferiore si accendeva il fuoco, basso e costantemente acceso, utilizzando anche le bucce delle castagne dell'anno precedente, per consentire al fuoco di bruciare lentamente. Il fumo fuoriusciva attraverso dei buchi posti sulle pareti delle casélle che, allo stesso tempo, facilitavano il ricambio dell'aria. Questa operazione di asciugatura durava circa 40 giorni e serviva, principalmente, per disidratare le castagne, impregnandole di sostanze antisettiche. Di tanto in tanto, entrando nel piano di sopra attraverso una porticina, *'a purtélla*, le castagne venivano *rimináte* 'mescolate' con pale di legno; infine, terminata l'asciugatura, erano sospinte dall'alto verso una specie di lunga tramoggia in legno, *'u calatúru*, andando a finire nella píla, un grosso contenitore, sempre in legno, dalla forma rettangolare e dalle pareti alte; una specie di cassapanca senza coperchio ricavata da un tronco scavato di castagno. Qui iniziava la mondatura, per togliere dalla castagna il pericarpo, la buccia o scorza, *'u púrpitu*, che si effettuava pestando ritmicamente le castagne con zoccoli di legno, da cui il termine *zzucculijáre*, operazione che lasciava le castagne prive, quasi del tutto, della buccia. Questo sistema laborioso venne sostituito, nella lavorazione a mano, da un altro più pratico e veloce. Le castagne da *'u calatúru* pervenivano spinte all'esterno dell'abitazione dove vi era un chiusino, con uno sportello in legno apribile verso l'alto, attraverso il quale si poteva far uscire a volontà, aprendo e chiudendo la cerniera, la quantità desiderata. Di qui venivano insaccati in sacchi particolari fatti con tele di ginestra, a maglie strette, aventi nei quattro lati grossi nodi che, simili a mammelle femminili, erano detti *sácchi cu' li mínni*. Si mettevano le castagne dentro e, afferrandole due persone, ognuno da un lato, il sacco, si faceva sbattere, per 21 volte, sopra un grosso ceppo di legno, *'u cíppu*.
Il numero 21 non aveva una funzione scaramantica, ma era stato assegnato, probabilmente, dall'esperienza concreta; solo un certo numero di battiture permetteva lo sgusciamento effettivo del guscio parziale delle castagne.
Quindi iniziava la sgusciatura vera e propria. Deposte le castagne, quasi completamente sbucciate, in una cesta rettangolare dai bordi bassi, detta *quárta*, veniva agitata, in maniera cadenzata, con le braccia. Da qui la voce *quartarijáre*, spulare. Questa operazione era fatta, prevalentemente, dalle donne e bambini.
Se il quantitativo di castagne era eccessivo la mondatura si effettuava deponendo le pastille sopra una specie di piattaforma rettangolare in legno, *'u crívu*, con una grata in ferro e manici laterali da impugnare da due persone che, agitando lo strumento, facevano cadere la pula ed anche i pezzetti di castagne sbriciolate durante la pestatura.
Infine mani accorte toglievano, scartávanu, gli ultimi residui di pula e le castagne bacate che costituivano una parte dell'alimentazione di porci e conigli. Altre castagne, dette turdúni, rimaste morbide – e quindi non adatte al commercio –, a causa di una essiccazione insufficiente, erano infilzate a mo' di collana e date ai bimbi che le consumavano voracemente. Le altre, dette *castágne piláte*, destinate alla vendita si portavano nei circuiti commerciali. Era uso, al termine della raccolta ed essiccazione delle castagne – che coincideva spesso con la commemorazione dei defunti (2 novembre) offrire ai lavoranti, i castagnári, un pranzo, da parte del proprietario del castagneto. Si diceva: *hacía le spíse*, secondo l'uso, tutto meridionale, d'espiare i peccati con opere di bene, *ppe' l'ánima de 'i muárti*. Questo momento era molto atteso, perché i castagnári erano, generalmente, assoldati tra la gente più povera. Ad essi spettava pure, per contratto, *u cógliere 'ntiárzu*, di accaparrarsi, in una giornata di raccolta, un terzo del totale. *'U zzucculijáre* coincideva con un momento di festa da celebrare con amici e parenti. In questa occasione i *procuratúri*, un comitato di persone che si preoccupava di organizzare le feste religiose, riceveva dal proprietario del castagneto una certa quantità di frutti, generalmente *na menzalóra*, che, rivendute, costituivano una parte del denaro raccolto per le ricorrenze sacre (Madonna del Soccorso, Sant'Antonio, San Gaetano da Thiene).
Infine, chiunque avesse partecipato attivamente a tutte le operazioni di raccolta ed essiccazione, si diceva che *tiráva la tésta alla casélla*, che cioè a pieno titolo partecipava del guadagno finale.

Michele De Luca

Scritti spirituali giovanili di Di Netta

Il 3 dicembre ricorre l'anniversario della sua morte

Il 3 dicembre ricorre l'anniversario della morte del Venerabile P. Di Netta: sono trascorsi 163 anni e la causa della sua beatificazione sembra aver segnato il passo: non va avanti, perché manca un "bel" miracolo, cioè un miracolo evidente capace di affrontare il processo degli esperti. In attesa del sospirato miracolo i Missionari Redentoristi di Tropea, in questo Anno della Fede, pubblicano gli scritti spirituali giovanili del Venerabile: il suo diario o quaderno di "cose di coscienza", seguito da un interessate Itinerario spirituale per le anime consacrate, scritto in età matura.
Trascritti e ambientati da P. Salvatore Brugnano, questi verranno presentati nell'incontro annuale del 3 dicembre, il giorno del P. Di Netta.



Quadro di Rosetta Bova raffigurante il giovane P. Di Netta e il frontespizio del suo diario

I primi passi della formazione
Vito Michele Di Netta nacque in Vallata, in provincia di Avellino e allora diocesi di Sant'Angelo de' Lombardi e Bisaccia, il 26 febbraio 1787 da pii ed onesti genitori, Platone Di Netta e Rosa Villani, che ebbero in tutto nove figli.
Durante la permanenza nel Seminario di S. Angelo dei Lombardi si sentì chiamato allo stato religioso: le parole profetiche del redentorista p. Antonio Tannoia in visita al suo paese natale e l'aiuto di discernimento dello zio sacerdote lo fecero decidere a chiedere di entrare nella Congregazione del SS. Redentore. Fu accettato e il 1° aprile 1805 ricevette l'abito redentorista. Il 29 gennaio 1806 fu ammesso alla professione, con la quale emise i voti religiosi.
L'invasione francese nello Stato Pontificio portò alla chiusura della Casa di S. Angelo a Cupolo nel ducato di Benevento, facente parte dello Stato Pontificio. Qui il giovane Vito Michele Di Netta stava continuando gli studi: con la morte nel cuore dovette ritornare al suo paese. All'inizio del 1808 fu riammesso in Congregazione dal Rettore Maggiore Pietro Paolo Blasucci, il quale non riconoscendo valida la di lui Professione fatta in S. Angelo a Cupolo (che allora non era sotto la sua giurisdizione), volle che prima andasse nella casa di Ciorani a rifare qualche mese di Noviziato e poi nella casa di Deliceto, dove emise di nuovo la professione il 25 aprile 1808.
In questo primo periodo di formazione iniziale il giovane Vito Michele cominciò a scrivere un piccolo Diario o "giornale dell'anima" nel quale annotava le cose che imparava dai suoi formatori o dalle letture spirituali. Era pratica comune a tutti i soggetti in formazione prendere nota delle "belle cose" che si imparavano e che rimanevano come una bussola di orientamento quando occorreva riprendere il primitivo fervore man mano che si cresceva.
«*Vito Michele, a che fare sei venuto nella Congregazione, perché tanti impegni, e tante sollecitudini hai posto per fuggire dal secolo, e ritirarti in Religione? forse per menare una vita comoda, ed agiata, col fuggire i patimenti, ed i disprezzi?* (dal Diario)».

La pianificazione del tempo
"Fatta l'oblazione [la professione dei voti], i soggetti si applicheranno agli studi, ma saranno tuttavia sotto la cura di un Prefetto spirituale, finché saranno ordinati" (dalle "Costituzioni e Regole del 1749). Il giovane Vito Michele Di Netta si applicò seriamente allo studio, ma non faceva uso di molti libri. Da studente, come più tardi da Missionario e da Superiore, in camera aveva la sola Sacra Scrittura e l'Imitazione di Cristo che furono i suoi libri prediletti: li aveva sempre fra le mani e da essi attingeva lume, forza e gli altri carismi di cui era desideroso.
Tutto il tempo che gli rimaneva libero dagli studi, lo impiegava o davanti al Crocifisso in camera, o davanti al Sacramento in Cappella: e man mano che si avvicinava la data stabilita e sospirata, lo si vedeva più assiduo, più raccolto, più silenzioso, più raggiante altresì e più assorto. Ed in questi lunghi suoi rapimenti e unioni con Dio trovava il modo di esprimere i suoi propositi e i suoi slanci spirituali. Egli non perde un istante di quel tempo; non bada solo a prepararsi gli scritti propri del suo ministero apostolico, ma pone mano a particolari propositi che egli considera assolutamente necessari alla vita dello spirito ed alla preparazione missionaria: successivamente saranno questi propositi a mantenerlo in quel fervore di spirito acquistato nella vita di novizio e di studente. Fa quasi impressione leggere la sistematica pianificazione del tempo e degli impegni spirituali: un tutto ordinato, sintetico, armonioso, cui niente sfugge... Fissa le intenzioni e il fine per cui agirà in tutti i giorni e in tutti gli istanti della vita. Possono sembrare minuterie, ma nel giovane Di Netta sono scintille rivelatrici della santità che coltiverà per tutta la vita. «*Risolvo colla grazia del Signore di adempire ai miei doveri perfettamente per l'avvenire anche, come spero, colla grazia che Dio non nega se ce la cerco…* (dal Diario)».

La bisaccia della sapienza
Anche se nella sua stanza il giovane Vito Michele Di Netta aveva solo un paio di libri, come di regola, tuttavia attingeva abbondantemente alla biblioteca della Comunità fornita adeguatamente. Egli ha acquisito un patrimonio di conoscenze e di sapienza leggendo e rileggendo la *Storia Ecclesiastica* dell'Abate Fleury, la *Storia Romana* del Rollin con la sua continuazione, la *Storia dei Concili* del Moscardi, quella del *Concilio di Trento* del Pallavicini, le *Opere* del Bossuet, gli *Annali* del Muratori e altri libri…
Leggendo la *Biblioteca dei Padri* dell'Abate Guillon non mancava di prendere corposi appunti, note e atteggiamenti: le argomentazioni dalla filosofia di Clemente Alessandrino e di Origene, le espressioni efficaci dalla eloquenza di Lattanzio e di Tertulliano, le perle dal tesoro spirituale del Crisostomo e di S. Girolamo... trasformando il tutto nel proprio pensiero vitale. Egli poté leggere più volte la *Bibbia* di Du Clot, i *Fondamenti della Religione* di Valsecchi, le *Opere* del Cardinale Gotti, la *Verità della Fede*, la *Storia delle Eresie* e la *Traduzione dei Salmi* di S. Alfonso...
Faceva sue le massime scritturali e patristiche e si regolava a norma di esse. Erano massime di sapienza e di fede con le quali egli prima le proponeva a se stesso e poi le attuava e praticava. Guidato da tali massime e risoluzioni, il Di Netta si disponeva a quel che doveva essere nei suoi rapporti col prossimo, sia che si trattasse di semplici fedeli, sia che si trattasse di confratelli e di ecclesiastici. E lo dimostrava ampiamente specialmente quando si trattava di cose di gloria di Dio o di bene delle anime e quando occorreva comporre litigi o togliere odi estinguere discordie tra famiglie. Nel silenzio della meditazione maturava quello che proponeva: così verrà su lo zelante missionario, il superiore modello, l'esimio direttore di coscienze, il santo maestro dei novizi, venendo a contatto più o meno diretto con persone di ogni stato e condizione: i suoi confratelli, i superiori dell'Istituto, i magistrati, i Vescovi, gli operai e i coloni.
Carità sempre dolce, forte e che abbia effetto la correzione, perché verrà tempo in cui l'imperfetto si farà perfetto, ed il discolo si correggerà. Fa' quello stimi dinanzi a Dio e ridetene delle dicerie. Tutto è perduto ciòcché non si dà ai poveri.

P. Salvatore Brugnano

Albino Lorenzo, artista delle emozioni

Con poche pennellate dipinse il suo mondo. La biblioteca porta il suo nome

Albino Lorenzo nacque a Tropea il 19 Gennaio 1922. Fu il padre Saverio ad impartire al giovane Albino le prime nozioni di disegno. Così, grazie a quegli amorevoli insegnamenti paterni (che furono tra l'altro gli unici), l'artista poté assecondare il suo innato interesse per l'arte. Lorenzo frequentò a Palmi l'Istituto Magistrale sino all'età di diciotto anni. Nel 1940 trovò uno stabile impiego presso l'Ufficio delle Imposte Dirette della sua città. In questo periodo felice, contrassegnato dal suo matrimonio nel '44 con Luigia Capua, ebbe sicuramente modo di dedicarsi con più serenità alla sua passione. È proprio durante gli anni Cinquanta che Lorenzo iniziò a definire le tematiche della sua opera: oltre ad esser semplici esercizi stilistici che evidenziano la sua abilità pittorica, le sue prime opere denotano già l'attenzione alle cose semplici della vita; emergono poi quadri come "Il mulino" (1950), in cui trova adito l'amore per i "suoi" luoghi, e "Sulla bicicletta" (1970), sintesi della raggiunta capacità di descrivere una storia intera con poche pennellate.

Questi temi rappresentano il fulcro di quell'evoluzione artistica che nel giro di poco tempo portarono l'arte di Lorenzo all'attenzione del pubblico e della critica mondiale. La fatica quotidiana della gente semplice, la genuinità del mondo contadino, tutte problematiche che iniziarono a irrompere con prepotenza nell'opera di Albino Lorenzo. Dal 1957 sino al 1960 gli venne affidato l'incarico di impartire lezioni di disegno presso il Seminario Arcivescovile di Tropea e dal 1992 la cattedra di pittura presso l'Accademia "Fidia" di Vibo Valentia, sezione staccata di Agrigento. Gli anni sessanta furono ricchi di nuove esperienze per la formazione artistica di Lorenzo: iniziarono per lui le prime partecipazioni alle mostre collettive nazionali ed internazionali, grazie alle quali le sue opere furono esposte e premiate – tra l'altro – anche a Parigi, Deauville e a Nizza, Knokke in Belgio e persino oltreoceano a New York negli States. Come nota il grande storico dell'arte Maurizio Calvesi, Lorenzo non fece un uso strumentale della cultura contadina, poiché il suo sentimento di approccio a quella gente corrispondeva ad un "moto di identificazione". Carlo Carlino, nell'incipit del suo articolo *Un diario senza fine*, definisce Albino Lorenzo un uomo "schivo, modesto, lontano da ogni clamore, immerso instancabilmente nella sua caparbia ricerca". Come Lorenzo stesso ebbe a dire in un'intervista rivoltagli dal giornalista della Rai Pino Nano "la pittura può anche essere denuncia e rivolta, ma è prima di tutto stato d'animo"; stato d'animo, espressione del proprio mondo: "se hai la fortuna di avere un mondo". Al successo che lo attendeva a Milano, Albino Lorenzo preferì quello che egli definiva il suo mondo, un mondo innanzitutto autentico, in cui il tocco impressionista dell'artista "elimina le ombre per intensificare la vibrazione della luce" (M. Calvesi). Le personali del maestro, in Italia e all'estero, sono oltre 50, e più di 70 le collettive. Le opere di Lorenzo sono presenti nelle principali gallerie e collezioni private nazionali e internazionali. Dei momenti significativi della sua vita artistica vanno citati: l'incontro con l'incisore critico d'arte Luigi Servolini; l'amicizia con Michele Cascella; la frequentazione puntuale col pittore polacco dell'Ecole de Paris Eugenius Eibisch (Ebiche), interrotta soltanto dalla morte di quest'ultimo; i continui contatti con un altro grande pittore calabrese, Enotrio Pugliese. Tra i numerosi critici che si sono interessati ad Albino Lorenzo, oltre a Maurizio Calvesi, figurano Eduard Baümer, Marziano Bernardi, Dino Buzzati, Renato Civiello, Carlo Mazzarella, Franco Miele, Bruno Morini, Mario Perazzi, Guglielmo Petroni, Mario Portalupi, Maurizio Marini, Claudio Strinati, Carlo Carlino, G. Janet e tanti altri.

Albino Lorenzo morì a Tropea il 27 dicembre 2005. A due anni dalla sua scomparsa, gli è stata intitolata la Biblioteca comunale.

Francesco Barritta

L'artista tropeano Albino Lorenzo immortalato da Libertino nel suo studio d'arte

Bibliografia

- M. Calvesi, *Nella rétina di Albino*, in *Albino Lorenzo*, C. Carlinio Cur., SBTV, Benevento 1997, pp. 9-16.
- C. Carlino, *Un diario senza fine*, in *Albino Lorenzo* cit., pp. 17-28.
- M. Marini, *Albino Lorenzo e la sua realtà non obiettiva*, in *Albino Lorenzo* cit., pp. 29-32.
- C. Strinati, *Le "tracce" di Albino Lorenzo*, in *Albino Lorenzo* cit., pp. 33-40.
- M. Calvesi, *Albino Lorenzo*, catalogo della mostra "Gente di Calabria", S. Piga Cur., Roma, febbraio-marzo 1995.

Le sue personali

1962 - Catanzaro, Salone amministrazione provinciale;
1963 - Milano, galleria Lux;
1964 - Torino, Circolo Calabrese (ripetuta nel 1965);
1966 - Livorno, galleria La Labronia;
1968 - Livorno, galleria Bottega d'Arte; Monaco di Baviera, galleria Karollus; Milano, Galleria Bolzani (ripetuta nel 1969, 1972, 1975, 1985);
1970 - Roma, galleria Lo Scalino;
1971 - Lamezia Terme, galleria Pigalle (ripetuta nel 1976); Parigi, galleria Mouffe;
1972 - Messina, galleria d'arte Linea Tempo;
1973 - Roma, galleria La Barcaccia; Siderno, Hotel President;
1974 - Tropea, galleria La Ragnatela; Sanremo, Hotel Royal; Verona, galleria San Luca;
1975 - Torino, Promotrice delle Belle Arti al Valentino (ripetuta nel 1992); Reggio Calabria, galleria La Tela (ripetuta nel 1976 e nel 1985); Patti, galleria Lo Stacco (ripetuta nel 1981 e nel 1984); Catania, Galleria La Sfinge;
1976 - Venezia, galleria Il riccio; Messina, galleria Il fondaco;
1977 - Crotone, galleria Zeusi;
1978 - Cosenza, galleria Il Sagittario;
1979 - Reggio Calabria, galleria d'arte Morabito;
1980 - Messina, galleria Il Mosaico; Horw (Lucerna), galleria Katharinahof;
1981 - Catania, galleria Vernissage; Rorbas (Zurigo), galleria Adler;
1982 - Salisburgo, Bildhungus St. Virgil; Jona (Zurigo), Galleria Wallberg (ripetuta nel 1983);
1983 - Brescia, galleria Abba; Messina, galleria La meridiana; Winterhur, Zentrum Neuwiesen;
1986 - Lamezia, Sala Astra;
1991 - Soriano Calabro, Palazzo comunale;
1993 - Venezia, Circolo Artistico, Palazzo Ducale;
1995 - Roma, galleria Spicchi dell'Est; Vibo Valentia, chiesa delle Clarisse;
2000 - Parigi, Giverny c/o Casa Claude Monet;
2005 - Vibo Valentia, Palazzo Gagliardi.

La vertigine, sensazione di instabilità

Si tratta di un alterato senso di relazione con lo spazio che ci circonda

La ***vertigine*** è la sensazione di un movimento del proprio corpo oppure dell'ambiente circostante. Può dipendere da disfunzioni del sistema vestibolare dell'orecchio quali: labirintite (infiammazione del labirinto dell'orecchio interno costituito da vestibolo, coclea e canali), *sindrome di Ménière* (è una malattia dell'orecchio interno) caratterizzata da vertigini episodiche, alterazioni dell'udito e tinnito. Per tinnito si intende qualsiasi sensazione acustica avvertita dal soggetto: un fischio, uno squillo, uno scatto, una pulsazione (acufeni); otosclerosi che si identifica con l'anchilosi ossea della staffa e può portare a perdita dell'udito. La staffa è un ossicino dell'orecchio medio, così definito per la forma caratteristica; cupololitiasi, ossia presenza di calcoli nella cupola del dotto semicircolare posteriore; traumi cranici.. In questi casi la vertigine è molto marcata, duratura e invalidante e può associarsi a uno stato ansioso e a disturbi vegetativi (nausea, vomito..). Ma può dipendere da altre patologie quali: tumori del nervo acustico, ischemia in territorio irrorato dai vasi vertebro – basilari, sclerosi multipla con interessamento dei vasi del tronco. Ci sono poi le vertigini dipendenti da cause fisiologiche (chinetosi). Sono tutte quelle sindromi cliniche sostenute da movimenti che vengono impressi passivamente all'organismo, per esempio, da mezzi di trasporto. È il caso di chi si mette su un mezzo pubblico o in una macchina, tante volte può capitare persino nella propria macchina se a guidarla è un altro. Tali chetosi sono dovute alle stimolazioni vestibolari ripetute e si traducono in malessere generale , nausea, vomito, sudorazione profusa e fredda, pallore, sonnolenza e scialorrea o ptialismo, cioè eccessiva secrezione di saliva. La vertigine spesso è un sintomo di patologie dell'apparato digerente, del fegato, che provocano insufficienza epato – digestiva e dispepsie varie cioè alterazioni della capacità o delle funzioni digestive. Può provocare temporanea perdita di coscienza. Intesa come turba dell'equilibrio può essere a carattere persistente e duraturo e insorge nell'assunzione della postura eretta e della marcia con instabilità e sbandamenti. Può dipendere da varie forme di atassia (incoordinazione dei movimenti) o da instabilità parkinsoniana. Talvolta la vertigine accompagna molte situazioni nevrotiche esacerbandosi durante le crisi di ansia. Esiste una vertigine visiva che è provocata da occhiali nuovi oppure inadatti o dalla insorgenza improvvisa di una paresi oculare con diplopia (percezione di due immagini di un singolo oggetto). La vertigine posizionale è scatenata dalla posizione supina della testa sia a destra e sia a sinistra. La causa scatenante può essere un trauma cranico. Essa scompare spontaneamente dopo settimane o mesi. Non va confusa con la vertigine di posizionamento che è scatenata da movimenti della testa. La diagnosi è basata su un attento esame dell'orecchio e neurologico. Può dare utili indicazioni un Elettroencefalogramma così come un EcocolorDoppler dei vasi cervico – craniali. Le indagini vanno completate con un esame radiologico del cranio e della colonna cervicale nonché con una Tomografia Assiale Computerizzata (TAC) del cervello. La Terapia consiste nel riposo e nell'uso di farmaci che hanno una attività sedativa vestibolare come alcuni antiistaminici, usati pure a scopo preventivo nelle chinetosi, gli anticolinergici ad azione centrale come la scopolamina e i tranquillanti. Se la vertigine perdura può essere utile una particolare ginnastica con programmi sistematizzati di esercizi specialmente nel trattamento della vertigine cronica di origine labirintica. Utile la fisioterapia programmata e specifica.

Dr. Pasquale Vallone

La malformazione può provocare sterilità nella vita adulta

Il criptorchidismo: testicoli fuori dello scroto

Criptorchidismo deriva dal greco *cruptòs* (nascosto) e *orchis* (testicolo). È l'assenza dei testicoli o di uno solo nella borsa scrotale, in conseguenza della loro permanenza nell'addome.

Nella mia lunga professione ho visto tantissimi casi. Le mamme, preoccupate, mi portavano da visitare i loro bambini perché "lo scroto del loro piccolo non cresceva".

Con la palpazione riscontravo l'assenza di uno, il più delle volte, ma qualche volta di entrambi i testicoli nello scroto. Si trattava di ritenzione. Il primo problema era una differenziazione con un testicolo ectopico. Trattasi di una patologia per cui il testicolo è situato al di fuori del normale tragitto che percorre nel corso della vita intra – uterina, per l'esattezza tra il 3° e l'8° mese di gravidanza, dalla regione lombare fino al sacco scrotale. Ectopia infatti è una parola, dal greco ex (fuori) e tòpos (luogo), posto e indica anomalia di situazione e/o di posizione di un organo che pertanto non è al suo posto abituale e naturale. L'altra situazione da valutare è quella della evenienza di un testicolo retrattile, mobile, che però, può essere riportato manualmente nello scroto e che può trovarsi spontaneamente ora nello scroto e ora nel canale inguinale. Siccome il criptorchidismo anche se è unilaterale e pure se viene corretto prima della pubertà, si associa, quasi sempre, a una alterazione dello sperma nella sua quantità e composizione, allora la situazione non va minimamente trascurata.

Il criptorchidismo nel neonato va diagnosticato subito

Infatti il problema comporta delle complicanze. Il testicolo ritenuto, qualora non venisse riportato nella sua sede naturale che è lo scroto, subisce alterazioni istologiche cioè nella struttura e macroscopiche cioè nella sua naturale conformazione anatomica, pertanto rimane rimpicciolito, ipotrofico per cui non è fertile e ne consegue sterilità.

E poi il rischio di degenerazione tumorale del testicolo ritenuto è circa 50 volte superiore rispetto al testicolo in sede. Si può attuare una Terapia medica con Gonadotropina Corionica Umana allo scopo di stimolare la discesa dei testicoli nello scroto. È consigliabile il trattamento tra i 2 e i 5 anni e, se il caso lo richiedesse, fare alcuni cicli. Ma i successi con la terapia medica sono scarsi. Pertanto si attua la terapia chirurgica, la orchidopessi, che consiste nel riposizionamento del testicolo nel suo posto naturale, ossia nello scroto.

Dr. Pasquale Vallone

Il tennistavolo presto anche a Tropea

Si costituirà una nuova società grazie a Francesco Ruffa e Ivan Caero

I due pongisti sperano di iscrivere la società alla D1

• TROPEA

Francesco Ruffa (a sinistra) e Ivan Caero (a destra)

Nel numero precedente del nostro Giornale ci siamo occupati dei lavori di ristrutturazione della palestra comunale. L'assessore allo Sport, Francesco Addolorato, aveva preannunciato l'interesse a sfruttarne gli spazi da parte di diverse società sportive. Tra queste, una realtà che possiamo definire ancora in embrione, ma già supportata da idee chiare ed entusiasmo, una futura società tennistavolo, sport molto popolare in terra d'Oriente, ma con pochi proseliti alle nostre latitudini. Grazie alla passione per questa disciplina di due giovani tropeani, presto potrebbe diventare realtà proprio una società di tennistavolo professionistica.

Francesco Ruffa ed Ivan Caero hanno infatti deciso di diffondere le proprie passioni anche tra la popolazione di Tropea e dei suoi dintorni: «L'obiettivo che abbiamo in mente –ci spiega Ruffa- è di creare una società che ci permetta di iscriverci ad un campionato, che sia maschile o femminile, partendo dai livelli più bassi, quindi dalla serie D1».

Ovviamente i due pongisti vorrebbero offrire una valida alternativa al popolarissimo calcio, indirizzandosi verso i giovanissimi, ma non solo: «Il vantaggio di questo sport –prosegue Ruffa- è che chiunque può praticarlo. Noi vorremmo formare una realtà di giovani ma nulla impedisce al sessantenne di cimentarsi in questa disciplina, tant'è vero che esistono anche tornei over 60. È uno sport praticabile da cinque a cento anni». Le idee, quindi, non mancano, supportate anche dai vertici regionali, come ci illustra Caero: «Questo è uno sport poco sviluppato in Calabria, anche perchè pochi sanno che il dieci volte campione italiano nonché membro della nazionale olimpica, Massimiliano Mondello, è di Piscopio, paese vicino a Vibo Valentia. Anche a causa della scarsa popolarità, il presidente della Fitet Calabria, Giuseppe Petraglia, si sta battendo per incentivare la nascita di nuove realtà. Quindi la nostra iniziativa troverebbe l'appoggio anche delle alte sfere regionali».

Naturalmente le difficoltà per creare una nuova società non mancano, anche se si rivelano un incentivo nell'attuazione del progetto: «Siamo, ovviamente, alla ricerca di sponsor che ci aiutino a trasformare in realtà questo nostro sogno –continua Caero-, anche perché i costi ci sono ed il periodo storico non ci agevola molto. Siamo però fiduciosi e ci aspettiamo un buon riscontro da parte della popolazione nei prossimi mesi».

Le idee quindi ci sono e sembrano ben chiare nella mente dei due pongisti. La speranza è che presto possano trasformarsi in realtà, incrementando ulteriormente il numero di sportivi su tutto il nostro territorio e favorendo così la crescita di quel tessuto sociale che rappresenta il futuro del nostro paese, in campo sportivo e, di conseguenza, sociale.

Alessandro Stella

Dal 17 novembre otto squadre si sfidano per l'ambito trofeo amatoriale

Torna allo Stadio del Sole il Memorial Lello Pontorieri

Anche quest'anno il degno tributo al ricordo di Lello

• TROPEA

I ragazzi che hanno vinto il memorial "Lello Pontorieri" dello scorso anno

Ancora una volta il "Memorial Lello Pontorieri" animerà le settimane a ridosso del Natale tropeano. Lo scorso 17 novembre, infatti, ha preso il via il tradizionale appuntamento, che vede impegnati molti appassionati di calcio della nostra cittadina. Anche quest'anno le squadre partecipanti sono otto, divise in due gironi all'italiana di quattro squadre ciascuno.

Le prime due classificate di ogni girone si incroceranno nelle semifinali del 23 e 24 dicembre. La finalissima, invece, si terrà il 31 dicembre alle ore 14. Le squadre sono: Jolly Tende, Lucignolo, Porta Nova e Tachipirina per il Girone A, mentre per il Girone B sono: Europ Car, Rondinella, Shrek e Stella del Sud. Il comitato organizzatore è, invece, costituito da Francesco Cortese, Giuseppe Caia, Nicola Mazzara e Domenico Auteri.

A giudicare dalle prime battute, il livello tecnico ed atletico è sempre più in crescita. E sono proprio questi i fattori che favoriscono lo spettacolo di un torneo pur sempre amatoriale e che permettono al numeroso pubblico affezionato alla kermesse di passare qualche ora di relax e divertimento.

Ovviamente la speranza di tutti è che il torneo possa continuare a rappresentare un momento di svago e di sport, nell'accezione più nobile del termine, considerando soprattutto il motivo cardine dell'evento, la commemorazione dell'indimenticato Lello, lasciando da parte sterili rivalità che nulla hanno a che fare.

Alessandro Stella

Un bel volume sulla storia di Caria

Partecipata la presentazione del libro di Francesco Pugliese

CARIA

A novembre è stato presentato a Caria, presso il padiglione scolastico, il libro "*Figli del suo oratorio*", scritto dal giovane cariese Francesco Pugliese ed edito dalla casa editrice Thoth. La manifestazione culturale è iniziata con la lettura del "sogno dei 9 anni di don Bosco". Subito dopo, vi è stata una breve rappresentazione simbolica dei ragazzi di Caria. Sono intervenuti, successivamente: il giornalista Mario Vallone, il rettore del Seminario di Mileto don Francesco Sicari, il parroco don Sergio Meligrana, don Pino Varrà, la direttrice della comunità Fma di Rosarno Suor Maria Teresa Pellegrini e infine l'autore del libro. Il libro di Francesco può sembrare, a una prima lettura, un libro sull'oratorio di Caria, sulla famiglia Pugliese, ma non è così: «Questo è un libro sulla storia di Caria- ha spiegato Mario Vallone durante la presentazione- buona parte della storia di Caria. È una pagina importantissima, un'opera che mancava e che Francesco ha regalato a tutti voi. Ogni cariese deve avere questo libro, perché l'oratorio di Caria ha rappresentato una luce per questi luoghi. I frutti li vediamo ancora oggi, perché l'oratorio è una realtà viva».

La copertina del libro e l'autore durante la presentazione

Tutto ha avuto inizio il 12 settembre del 1965, giorno in cui vi è stata l'apertura della casa Fma (Figlie di Maria Ausiliatrice), fortemente voluta da don Agostino Pugliese. Quattro suore figlie di Maria Ausiliatrice così iniziarono ad operare per l'educazione cristiana della gioventù. Dal 1965 al 2000 la comunità cariese ha vissuto splendidi anni, ha avuto modo di respirare l'atmosfera salesiana. La copertina del libro assume un significato importante, ma di gran valore è il significato attribuito ad essa dallo stesso autore.

«Sullo sfondo vi è don Bosco - ha spiegato Pugliese - colui che ha dato vita a tutto: il suo messaggio, il suo oratorio, il suo carisma è arrivato a noi attraverso le Fma. Tutto ciò che abbiamo appreso lo si deve trasmettere ai ragazzi (sullo sfondo della copertina vi sono anche i ragazzi dell'oratorio). Un attento osservatore capirà che non sono tutti ragazzi che hanno vissuto l'esperienza salesiana in prima persona, ma sono figli di quell'esperienza.

Dunque, è su loro che ci dobbiamo impegnare, affinché tutto quello che abbiamo appreso venga trasmesso a loro, nuove generazioni, uomini e donne del domani. I ragazzi sullo sfondo si trovano su un prato, un ambiente di gioco e svago: il loro mondo. È in quel mondo che si deve puntare. La Chiesa, la società non devono aspettare che i giovani facciano il primo passo, ma sono loro che devono andare incontro ai giovani: sull'esempio di Cristo che non si chiudeva nel tempio, ma operava tra la gente».

Un libro, dunque, che l'autore vuole offrire a Suor Rosetta, da poco scomparsa, la quale ha contribuito a coltivare le radici cristiane della comunità cariese. È anche un omaggio a tutti i figli del suo oratorio, per non dimenticare i meravigliosi anni trascorsi nella casa delle figlie di Maria Ausiliatrice.

Annalisa Fusca

Migliaia di persone al concerto di Mimmo Cavallaro e Cosimo Papandrea

Celebrato il patrono Sant'Acindino a Gasponi

Celebrazioni solenni in paese all'inizio del mese di novembre

GASPONI

Il mese di novembre, oltre ad essere il mese dedicato alla festa di tutti i santi e alla commemorazione dei defunti, per Gasponi rappresenta il mese dedicato alla festa del patrono Sant'Acindino martire. Per tale ricorrenza, la comunità si è prodigata come ogni anno per organizzare una grande festa. Precisamente, il 3 di novembre la comunità di Gasponi celebra solennemente la ricorrenza, anche se la data effettiva della Chiesa cristiana è il 2 di novembre.

Di origini persiane, Acindino, il cui nome deriva dall'appellativo romano "Acindinus", fu sottoposto assieme ai suoi fratelli ad interrogatorio e successivamente torturato, secondo la prassi del tempo, per la sola accusa di professare la fede cristiana. Tutti furono poi miracolosamente risanati, le loro catene si spezzarono e si fusero.

Una fiumana di gente ha assistito al concerto a Gasponi

Come per altri racconti antichi sul martirio dei cristiani, il supplizio non si fermò qui. Alla fine i cinque fratelli furono bruciati vivi (350 d.C.).

Il culto verso Sant'Acindino a Gasponi ha origini antiche. Secondo la tradizione locale, accreditata anche da alcune fonti storiche, la devozione verso questo santo, scelto poi come patrono, risale al medioevo, quando qui esisteva un monastero basiliano che contribuì alla sua diffusione. La comunità guidata da circa un anno dal parroco don Sergio Meligrana, sacerdote di grande spirito e giovialità, ha preso parte alla novena in preparazione dei solenni festeggiamenti religiosi.

Nel giorno di festa, vi è stata la consueta messa celebrata all'aperto con panegirico e successivamente vi è stata la processione per le vie del paese con la statua del santo portata a spalla dai fedeli. Ricco anche il programma civile curato da un apposito comitato.

A conclusione dei festeggiamenti civili, in serata, vi è stato il concerto di Mimmo Cavallaro e Cosimo Papandrea, che ha portato in paese una moltitudine di gente, pronta a ballare, scatenarsi, divertirsi per un'intera serata al ritmo della musica popolare. Al termine i tradizionali fuochi pirotecnici.

Annalisa Fusca

Da Parghelia la truccatrice dei Vip

L'impegno al teatro comunale dell'Opera di Genova (oggi "Carlo Felice")

Susy Grillo ha girato il mondo esportando la sua professionalità

• **PARGHELIA**

Susy con Pavarotti e la mamma del cantante Fossati. A destra con gli attori della Boheme

Ancora due foto di Susy in compagnia di famosi attori e tenori americani al teatro di Genova

Assunta Carmela Grillo in Arte Susy, nata a Parghelia il 15 luglio 1945 da Gerardo e Romana Blasi, ha vissuto e lavorato a fianco di numerosi vip con una encomiabile umiltà e semplicità. La sua avventura iniziò nel 1952, quando la famiglia si trasferì in Piemonte in una fattoria–tenuta di proprietà dello zio materno. Dopo alcuni anni, e per via di un lutto in famiglia (la morte del nonno materno), la famiglia di Susy ritornò per un breve periodo nella marittima cittadella calabra di Parghelia per poi, dopo poco tempo, partire definitivamente per Genova. Dopo i primi impieghi lavorativi come aiuto commessa alle vendite presso dei negozi della Rinascente di Genova, Susy approdò nel mondo fascinoso e fiabesco dell'arte del trucco nel 1972 alla Filiale di Genova della Helena Rubinstein Italia S.P.A., dentro i locali della Rinascente, con mansioni di estetista e truccatrice. Dopo questa esperienza lavorativa e formativa, Susy lavorò come truccatrice al Teatro Comunale dell'Opera di Genova. In quell'ambiente e nella professione di truccatrice di teatro, l'umiltà e gentilezza sono alcune delle caratteristiche necessarie e fondamentali per poter lavorare. E Susy ha avuto ed ha ancora tutte queste caratteristiche che le hanno permesso di percorrere questo cammino al fianco di nomi di rilievo artistico internazionale del teatro e dell'arte cinematografica. Il lavoro di truccatrice è qualcosa di particolare e lo diventa di più quando viene svolto in luoghi come il famoso teatro del capoluogo Ligure. In questa professione occorre mano ferma, una vista perfetta per vedere i particolari del viso, la mente deve essere lucida per poter usare creatività e attenzione necessarie per creare sul viso degli artisti un trucco perfetto da palcoscenico.

In questa arte la puntualità, l'umiltà e la gentilezza sono delle caratteristiche importantissime e necessarie, quando si è in contatto personalissimo con gli artisti. La Grillo ci tiene a sottolineare che non si finisce mai di imparare anche riguardo la propria professione dagli artisti che conoscono meglio di chiunque altro il loro viso e il loro corpo e poi trasmettono tantissimo, anche perché essi hanno a che fare con la creatività e l´arte. Un truccatore, secondo la protagonista, deve essere sempre pronto a tutto e dinamico negli eventi in cui è richiesta la sua collaborazione, infatti le sue prestazioni erano richieste sempre in location diverse, spesso lontane e con tempi strettissimi. Insomma, truccare bene richiede molto impegno e alta professionalità. Per Susy truccare i VIP è stata una passione che la ha portata a lavorare in ambienti prestigiosi dell'arte e della moda e anche all'estero (nel 1986 a Pechino in Cina con debutto della *Boheme* del Maestro Luciano Pavarotti). Alcune volte truccare non significa solo dare tocco artistico ma anche eseguire make-up di cantanti, attori e presentatori. Si tratta, in alcuni casi, di un trucco non particolarmente artistico ma più personalizzato, correttivo e di abbellimento, che va adattato alle esigenze specifiche del soggetto su cui si esegue. Bisogna avere accortezze diverse, insomma, distinguendo cinema, teatro o foto. In questo campo se si lavora bene l´artista se ne accorge subito e Susy vanta numerosissimi riconoscimenti nella sua carriera al riguardo. Non sono mancate le esperienze di lavoro anche per la pubblicità, per i cataloghi e gli spot da grandi soddisfazioni. Questo lavoro, quando fatto con passione come lo ha fatto Susy, consente anche di creare bellezza, moda e sogni, ma soprattutto: creare la libertà della mente che porta ad associare colori e forme in maniera sempre nuova in un divenire artistico che cambia e genera alchimie umane uniche e irripetibili. I grandi artisti si sono messi sotto il pennello di Susy, a occhi chiusi perché vi era la fiducia che il risultato finale sarebbe stato oltre la più ottimistica immaginazione. Osare senza paura, giocare con l´arte e l´essere umano, prendendola così sul filosofico: questo lavoro è stato decisamente tutto per Susy. Ed ecco quindi la passione che si intravede negli occhi di Susy, che mentre ci racconta la sua esperienza fa capire come solo chi la possiede può vedere questo mondo dorato. Ed è questa bellissima quanto difficile professione che dà la possibilità di spaziare e inventare nuovi scenari di bellezza, servendosi solo di granelli di polvere colorata e fondotinta. E noi di Tropeaedintorni.it siamo stati a Genova per raccontare alcuni dei nomi di famosi artisti che sono passati sotto il pennello di Susy: il maestro Luciano Pavarotti, Vittorio Gasman accompagnato in teatro dal Figlio Alessandro, Valentina Cortese, Vanessa Redgrave e Carla Fracci. Susy ha anche lavorato nei cast di regia operistica sempre al Carlo Felice di Genova, con i registi più famosi del mondo come Franco Zeffirelli.

Antonio Grillo

La visita pastorale del vescovo a Tropea

Sull'esempio di Gesù, percorrendo le strade in mezzo alla gente

Il presule ha raccolto preziosi appelli e suggerimenti

TROPEA

Si è conclusa la visita pastorale del Vescovo Luigi Renzo alle parrocchie della città di Tropea.
La visita è stata aperta ufficialmente per tutta la zona pastorale, con la celebrazione nel Duomo cittadino il 27 ottobre; da quel giorno, secondo il programma del quale vi avevamo anticipato i dettagli nel numero di novembre di questo mensile, il Vescovo ha visitato e incontrato le comunità parrocchiali della Concattedrale e del S. Rosario dal 28 al 30 ottobre, quella della SS. Annunziata dal 3 al 6 novembre e infine la parrocchia di San Francesco il 10 e il 20 novembre.
Ripensando ai giorni trascorsi dal Vescovo nella nostra città, viene in mente quanto ci racconta il Vangelo quando sottolinea la missione di Gesù nel suo territorio e in mezzo alla gente; dice il Vangelo che Gesù percorreva le città e i villaggi, le strade e i sentieri, avvicinava persone sul luogo di lavoro, nelle case e nei luoghi di raduno.
La stessa esperienza ha fatto il Vescovo, continuando oggi la missione di Gesù e assumendone anche lo stile: " andare, testimoniare, annunciare il Vangelo a tutte le genti".
Nei giorni della visita, infatti, il Vescovo ha avuto modo di conoscere e incontrare tante realtà del territorio: malati nelle case e all'Ospedale civile, anziani ospiti del Villaggio "don Mottola", bambini, ragazzi e giovani delle scuole di diverso ordine e grado, la consulta delle associazioni, i pescatori della Marina del Vescovado, il sindaco e gli amministratori locali, riuniti in un apposito straordinario consiglio comunale. È stato un bagno nell'umanità tropeana. Gli incontri sono serviti al Vescovo per ascoltare, parlare, dialogare e conoscere approfonditamente la realtà che vive in questo territorio, pieno di bellezze naturali, ricco di enormi potenzialità, ma caratterizzato anche da gravi problematiche sociali e da mali antichi che di fatto ostacolano un vero sviluppo.

La santa messa celebrata presso il cimitero comunale e la visita all'ospedale (foto Caracciolo)

La messa al Villaggio Don Mottola e la concelebrazione nella parrocchia dell'Annunziata

Poi ci sono stati gli incontri nelle parrocchie: le assemblee con i fedeli, gli incontri con i fanciulli del catechismo, adolescenti e giovani, con i catechisti, movimenti, confraternite e gruppi ecclesiali, caritas, consigli pastorali e affari economici, momenti di preghiera e celebrazioni.
Un altro bagno nella realtà di fede che ha permesso al Pastore della Chiesa diocesana di rendersi conto di quale sia la proposta di evangelizzazione che le singole parrocchie portano avanti, di quanta è la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa, di quanto sia la stima per la Chiesa, per il suo messaggio e per la proposta educativa che essa propone.
Il Vescovo ha così toccato con mano gli aspetti positivi della missione delle singole parrocchie, ma anche delle conseguenze della crisi religiosa. Sullo sfondo dell'anno della fede, Mons. Renzo ha spronata a fare di più e meglio per trasmettere la gioia del credere e di seguire il Vangelo, ha auspiscato un più proficua collaborazione tra le parrocchie della città e un più forte senso di corresponsabilità tra i sacerdoti e i laici.
I preziosi suggerimenti e gli appelli del Vescovo, che saranno poi esplicitati in un apposito decreto che ogni parrocchia riceverà, saranno di stimolo per ridare impulso e slancio all'opera di evangelizzazione e di rinnovamento ecclesiale e sociale della nostra Tropea.

La visita alla parrocchia di San Francesco di Paola

Don Francesco Sicari

Parghelia riceve mons. Luigi Renzo

Visita all'insegna della sinergia tra mondo religioso e mondo laico

L'arrivo a Fitili e a Parghelia del vescovo Luigi Renzo. A destra il quadro ricevuto al centro culturale di Fitili (foto Caracciolo)

PARGHELIA

Il vescovo durante la messa dei cresimandi e al Consiglio comunale straordinario di Parghelia

La visita pastorale di monsignor Luigi Renzo a Parghelia e alla frazione collinare di Fitili è stata caratterizzata da un clima d'altri tempi, con una partecipazione corale della comunità.

Tutto ha avuto inizio nel pomeriggio di sabato 17, quando il vescovo, accompagnato dal suo segretario don Graziano Maccarone, è stato accolto solennemente nella chiesa santuario di Portosalvo dall'arciprete della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo don Giuseppe Florio, alla presenza del rettore del seminario vescovile don Francesco Sicari, e dai sacerdoti don Giuseppe Vitaliano, don Felice Palamara, parroco di Panaia, dal canonico don Sergio Meligrana, parroco di Brattirò, e da un gruppo di seminaristi del Seminario minore e del Propedeutico. Dopo l'accoglienza, durante la messa, il vescovo ha omaggiato la Madonna con un fascio di rose mentre il coro eseguiva il canto del magnificat. In seguito, da lì si è dipartita una processione che ha raggiunto la chiesa di Sant'Andrea, dove il vescovo ha presieduto la concelebrazione di una messa solenne, che ha aperto ufficialmente la visita pastorale. Durante l'omelia, il presule si è soffermato sull'accoglienza della comunità che ha definito «corale, quasi d'altri tempi, con il canto dell'hecce sacerdos magnus che mi ha accolto come il successore degli apostoli». Il dialogo che è stato aperto in quell'occasione, è stato poi perfezionato nell'assemblea ecclesiale presieduta dal vescovo, dove sono intervenuti esponenti del mondo politico e culturale della cittadina tirrenica, dal sindaco Maria Luisa Brosio e dal capogruppo d'opposizione Pino Vita, ai professori Luciano Meligrana e Girolamo Caparra. A loro si sono unite le voci di tanti, bambini, gente semplice e mamme di famiglia. La prima giornata si è chiusa con una veglia che ha coinvolto molti fedeli ed è stata animata da giovani coppie e cresimandi.

Il giorno seguente, per la prima volta, il vescovo ha visitato la piccola comunità di Fitili, dove è stato accolto con molto entusiasmo e si è congratulato con gli abitanti per il decoro della chiesetta e per il calore ricevuto al circolo San Gerardo, dove ha ricevuto in dono un quadro dal devoto pittore Francesco Cuturello. Il vescovo ha incoraggiato la comunità ad affrontare con il giusto spirito i disagi del territorio circostante al piccolo borgo di Fitili. La serata di domenica è stata caratterizzata dalla celebrazione solenne della messa per i cresimandi. Ben venticinque fedeli hanno potuto così vivere l'esperienza della confermazione, in un clima che ha coinvolto non solo loro, i padrini e le madrine, ma l'intera comunità pargheliese, alla quale si sono aggiunte tante persone dei paesi vicini, visto che alcuni cresimandi provenivano da Vibo Marina, Briatico e Tropea.

La visita pastorale è continuata lunedì, con l'incontro tra il vescovo e gli ammalati di Parghelia, che si sono sentiti onorati di poter accogliere nella propria casa il messaggero di pace. Subito dopo, mons. Luigi Renzo si è recato tra i bambini delle scuole elementari, alla presenza del dirigente Antonello Scalamandrè, e tra i canti di festa e la gioia dei più piccoli ha voluto rispondere alle varie domande ricevute. Nel pomeriggio di lunedì, si è poi tenuta una messa in suffragio dei defunti presso il santuario di Portosalvo, mentre la sera, nel salone delle suore di Carità, il presule ha incontrato un folto gruppo di fedeli in rappresentanza degli organismi della vita parrocchiale, ascoltando le relazioni sulle attività svolte da ogni gruppo.

Giorno 20, infine, il vescovo ha presieduto il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, dove ha sottolineato l'impegno culturale e la partecipazione democratica del centro costiero e ha incoraggiato tutti a superare i problemi legati alla cultura dell'illegalità che mina il lavoro delle istituzioni. L'amministrazione ha fatto dono al vescovo di una creazione artistica in cristallo rappresentante lo scoglio della Pizzuta, immagine simbolo di Parghelia.

La visita - della quale vi abbiamo offerto un ampio reportage fotografico grazie alla costanza e all'impegno del fotografo Caracciolo - si è svolta dunque in armonia, grazie anche alla perfetta organizzazione, ed ha rappresentato per la comunità un momento di concreta sinergia tra mondo della fede e mondo delle istituzioni.

Francesco Barritta

Supermercato
CONAD
Dei Fratelli Corigliano
In
Santa Domenica
(Ampio parcheggio riservato ai clienti)
Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza

JOLLY tende
www.jollytende.it
QUELLI CHE . . .
LE TENDE!
Viale Tondo
89861 TROPEA (VV)
Tel. 0963.607129

UN'IDEA ROMANO SI FA SEMPRE NOTARE
romano
arti grafiche - Tropea
www.romanoartigrafiche.it

RISTORANTE
La Casareccia
da Franco
89862 BRATTIRO' (VV) - C.DA PITÀ,
TEL. 0963.68085 - FAX 0963.68368 - CELL. 338 5671725

Art Fashion =?
HOMOPATICO
Homopatico.IT

Roberto Laureana
Agenzia Immobiliare
Tropea (VV)
www.tropeacase.it
0963 666056
3295927270

IL GIARDINO
Ristorante
Pizzeria
Con forno a legna
Contrada Contura - 89862 Gasponi (VV)
tel. 0963 67200 - cell. 348 4023951
e-mail info@ilgiardinoristorante.com
www.ilgiardinoristorante.com